

MAGGIO-GIUGNO. Della lontana fanciullezza pensiamo che ogni anziano abbia incamerato ricordi incancellabili. Ebbene, tra i nostri emergono mesi di maggio con siepi intere fitte di rose bellissime e serate di buio illuminate dalle lucciole. Ma erano tante e si faceva a gara a chi ne raccoglieva di più nel proprio pugno

Periodico
di informazione e cultura

Anno 51° n. 526
Maggio-Giugno 2020

Spedizione in abbonamento postale 45% – art. 2, comma
20/b, legge 662/96 – Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

E ricordiamo ancora l'odore che poi ci lasciavano sulla pelle come a vendicarsi di aver tolto loro la libertà e così farle morire. E ora, dopo decenni che erano scomparse o quasi, nel rivederle c'è solo il grande piacere di contemplarle nel loro misterioso accendersi e spegnersi. (Simpl)

VORREI, MA NON VOGLIO

È un bel po' che ci colpisce questo denominatore comune della nostra società, senza tanta distinzione tra generazioni. Esprimere desideri, sogni, magari anche progetti, critiche tante e poi fermarsi lì, al verbo condizionale "vorrei" senza passare all'indicativo "voglio", invece di passare dall'astratto al concreto, dal semplice immaginare al fare pratico, coinvolto, responsabile, "audace", facendo ognuno la propria parte, come abbiamo avuto modo di approfondire in precedenti riflessioni.

E, si badi bene, non si tratta di un semplice esercizio di psicologia, una considerazione di tipo accademico. Intendiamo riferirci, infatti, a una mentalità e a un comportamento che riguardano anche ambiti molto importanti della vita sociale, oltre che le singole persone delle più diverse condizioni ed età.

Volendo fornire elementi di ulteriori riflessioni di fatti evidenti nelle realtà in cui siamo immersi o possiamo tutti entrare in contatto, ci limitiamo a qualche esempio, tra i più eclatanti.

Per partire da fatti recenti e ancora drammaticamente incombenti possiamo iniziare dal cosiddetto dopo pandemia. Un "dopo" forse ancora da venire, ma di cui già molto si parla. Ebbene, quanti sono stati gli annunci di provvedimenti economici per soccorrere gli effetti di vere desertificazioni nel mondo del lavoro con milioni di ditte e persone espulse o sospese? Tanti proclami, numeri "rassicuranti" a non finire: ma poi, quanti soldi si son visti da chi non può ripartire e magari ridotto alla fame? In concreto «non voglio, non faccio, rimando!».

Non parliamo poi dei proclami velleitari a livello internazionale. Quanti incontri e quanti annunci di alleanze e di pace regolarmente contraddetti, talora anche a poche ore dall'annuncio.

Pure nell'ambito religioso, ad alto e a basso livello. Annunci di avvicinamenti, o tra cristiani e anche con ebrei e musulmani. Passano decenni, ma novità molto poche.

Del resto tutto è specchio di quanto avviene in famiglia e nei rapporti sociali. Amori appassionati finiti come dei falò di rami secchi, al punto che ormai non si crede più, o non quasi, a nessun tipo di unione stabile. E così nei progetti amicali in cui è sempre più difficile avven-

turarsi, sia in campo sociale e politico e pure nell'ambito economico.

Ma le radici di questa contraddizione tra il dire e il fare vanno cercate nella labilità morale, nella non dignità interiore di sempre più gente. Chi si impegna in una forte e chiara, almeno laica se non religiosa, educazione morale dei piccoli e degli adolescenti? Si è molto allargato il moralismo di chi critica e fa affermazioni di come dovrebbe andare il mondo, ma quanti negli adulti si preoccupano di insegnare, con l'esempio, passo passo, regole fondamentali di morale: come ci si dovrebbe comportare come non ci si dovrebbe contraddire tra il dire e il fare.

Qui anche la Chiesa, quella delle parrocchie, degli oratori, delle associazioni dovrebbe ripartire, quasi in una crociata, con l'educazione di un cristianesimo profondo, che non può esserci se non si innesta in una umanità verace e coerente.

E così si dica della scuola, degli ambienti sportivi, dei campeggi estivi, di ogni tipo di accorpamento sociale.

Senza questo recupero profondo, non ci sarà mai nulla di nuovo, come viene auspicato per il "dopo" pandemia.

E su questo nessuno è dispensato dal portare il proprio contributo. Basta con i «mi piace» o «non mi piace» senza nessuna responsabilità.

E se così non sarà avrebbero ragione i profeti di cattivo augurio ad anticiparci che dopo sarà come prima o anche peggio.

Luciano Padovese



COPRIFUOCO. Allora si dovevano chiudere ermeticamente le imposte per paura dei bombardamenti. Né si poteva uscire di sera oltre un orario vespertino perché c'erano ronde di SS tedeschi e/o fascisti italiani. Nella piccola nostra città, ma in tutta l'Italia nei primi anni Quaranta. E noi ricordiamo come ora la prigionia notturna raccolti in un cucinino minuscolo, con una lucetta di poche candele e il tremolare del lumino a olio dinanzi all'immagine del Sacro Cuore, per intercedere la salvezza di nostro padre in guerra. Oggi la pandemia ci ha rinchiuso nelle case, almeno i più scrupolosi nell'obbedire ai decreti governativi. E dalla comodità, sia pur rinchiusa, della quarantena di oggi, ripensiamo al calore di famiglia di quel lontano coprifuoco. Animato dal ticchettio dell'uncinetto con cui nostra madre rimagliava calze e poi dal nostro mormorio assonnato per la recita del rosario. Era di guerra e povero, quel clima, ma protetto e fiducioso. Per certi versi più di oggi. **Chissà perché.**

Ellepi

SOMMARIO

La saga di Charlie Brown

In tempi di chiusura alla riscoperta di un capolavoro dell'espressività. Con due fondamentali poli dialettici. **p. 2**

Tra smartworking e webinar

Molte esperienze positive. Altre perdite di tempo. Didattica a distanza e la Scuola da ridisegnare. **p. 3**

Tra gli alberi senza mascherina

Fiducia nei giovani, foglie tenere ma resistenti in questa improvvisa pandemia. **p. 5**

Rileggere la natura e il Tagliamento

Dopo il lockdown non dimenticare un corretto rapporto con l'ambiente. Uno sguardo al Tagliamento per rinsaldare consapevolezza di unicità da salvaguardare. **p. 6 e 7**

Venti di cambiamento

L'Europa punta ad un EU Green Deal. Il saggio di una giovane studiosa udinese: un parallelo con gli anni '20 del Novecento. **p. 8 e 9**

Teatri: prove di sopravvivenza

Dal Teatro Verdi di Pordenone allo Stabile del Veneto e in alcuni Musei, il coraggio di sperimentazioni per forzare gli involucri architettonici e creare occasioni condivise di cultura. **p. 11**

Gian Mario Villalta "L'apprendista"

Uscito l'ultimo romanzo dello scrittore pordenonese: entriamo nel microcosmo di due persone in età. **p. 13**

L'Opera al Nero di Poldelmengo

Tra maggio e settembre video, interviste, e una doppia esposizione in presenza alla Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone e alla Fondazione Ado Furlan di Spilimbergo. **p. 15**

Il dono di 100 marchi tedeschi

Fotografie e videointerviste ad abitanti della ex DDR in una mostra per i trent'anni dalla caduta del muro. **p. 17**

Pasolini giornalista

Dallo sport agli Scritti Corsari del Corriere della Sera. Preziosa pubblicazione degli Atti del Convegno del Centro Studi di Casarsa. **p. 19**

Vincitori Europa e Giovani 2020

Molti e preparatissimi ma non potremo averli insieme a festeggiare. Tuttavia venerdì 3 luglio ore 10 si potrà seguire una Premiazione e alcuni saluti a distanza nella pagina Facebook IRSE ScopriEuropa. Qui il verbale con elenco completo vincitori. **p. 21-23**



RIAPERTA LA MENSA E SORPRESE VIDEO

Ci pare importante informare i lettori di questo mensile, che è anche la voce delle associazioni del centro Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, di quanto sta avvenendo "in presenza" e "a distanza". Un bel traguardo raggiunto è stata la riapertura – osservando tutte le disposizioni – del Servizio Mensa: oltre cento persone al giorno, di varie categorie. Anche piccoli gruppetti di giovani creativi sono partiti. Oltre cento anche le persone giovani e non solo che hanno continuato attività di e-learning in inglese a distanza. Gli altri ambienti di Auditorium, Sale, Biblioteca sono chiusi per ora; aperta su prenotazione la Galleria d'arte. Partite alla grande e con originalità le iniziative video nel sito e in Facebook. Molti lettori le hanno già scoperte. Per altri saranno piacevoli sorprese. **L.Z.**



RIFLESSI KILTEZZI

PERSONE NON NUMERI

I vicini di casa hanno ripreso i lavori nell'orto. Con ogni bendifidio. Verdure di ogni varietà, peperoni colorati più o meno piccanti, melanzane lunghe o rotonde, cetrioli da insalata o da sottaceto, zucchini bianchi o verdi. E ancora fagiolini, l'immancabile basilico, sedano e prezzemolo. E fiori, in ogni balcone, nelle aiuole. Anche galline e anatre hanno ripreso liberamente i loro versi. I pavoni non sanno più che cosa fare per attirare l'attenzione. Piumaggi iridescenti sciolti al vento, passerelle sul prato, volteggi sugli alberi, voli radenti e richiami gracchianti. Dopo le clausure, i nipotini sono ritornati, liberi di giocare con cani e gatti. Shiva, Lulù, Chicca, Fumetto. Ci siamo guardati e salutati da una rete all'altra. Qualcuno manca. A rompere il silenzio immobile, avevamo sentito ambulanze fermarsi lì accanto e visto il trambusto di barelle e scafandri antiCovid. Si materializzava una presenza che stava entrando in migliaia di case e che si portava via altrettante persone. Volti, storie, affetti, amicizie, sacrifici di una vita. I numeri non possono dare ragione di quello che è successo e che ancora sta succedendo.

CORTILE E COMPUTER

Un bel po' di anno scolastico se n'è andato. Anche per i bimbi di prima elementare della scuola vicina. Improvvisamente, telefonini, tablet e computer hanno soppiantato libri e quaderni. App per comunicare, per vedersi e confrontare esercizi e compiti di matematica, italiano, inglese, religione. In continuo contatto con maestre sempre presenti, affettuose e incoraggianti anche con le famiglie. Le persone hanno dato il massimo. Per i ragazzi non è stato facile. Continuano a cercarsi, da mattina a sera, per vedere gli amici, anche se ridotti a misura di finestrella del cellulare. Io ho un rospo, in cortile. E io ho disegnato dei mostri colorati. E ora, pensando a settembre, resta aperto e urgente il problema di avere a disposizione computer e le tanto declamate superfibre. Un miraggio per molti. Ma anche il bisogno di tanti giochi con tanti amici.

L'AMORE NON BASTA

In questi mesi di clausure abbiamo trovato e dato spazio a commozone, solidarietà, condivisione di paure, bisogno di dare e ricevere aiuto. Gli inviti a coltivare questa importante ma fragile parte di noi ci arrivano da ogni parte. È una forza che ci permette di non chiudere gli occhi di fronte a tanti estremi bisogni e ingiustizie. Ma l'amore non basta. «Per occuparsi degli altri, l'amore è base troppo fragile. Occorre il sentimento di giustizia, ossia una profonda empatia per le vicende umane, quel sentire sulla pelle le ferite degli altri che impedisce l'indifferenza, il giudizio e il pregiudizio, frutti velenosi dell'ignoranza». Dal nuovo libro di Luigi Ciotti, "L'amore non basta", Giunti Editore.

Maria Francesca Vassallo



LA SAGA DI CHARLIE BROWN

In tempi di chiusura alla riscoperta di un capolavoro dell'espressività
Con due fondamentali poli dialettici

Durante la chiusura, personalmente, me la sono passata piuttosto bene. Se uno ha una bicicletta per girovagare su strade di campagna, musica da ascoltare e libri da leggere, non gli resta tempo per annoiarsi. Io mi sono immerso – anzi, reimmerso – in tre grandi letture: la Bibbia, Anna Karenina, la Saga di Charlie Brown. Sulla Bibbia – nella cui lettura sono ancora immerso, ma con meno assiduità visto che bisogna ricominciare a lavorare – nulla ovviamente dirò: bisogna sapere molte più cose di quelle che so io per poter dire qualcosa sulla Bibbia. Su Anna Karenina qualche idea ce l'avrei, ma data l'imponenza dell'autore è meglio lasciar perdere, si rischia troppo facilmente la brutta figura. Sulla Saga di Charlie Brown, invece, credo di poter fare qualche considerazione: in primo luogo perché si tratta di fumetti, e per la maggior parte della gente i fumetti sono cose da ragazzi o, quando va bene, un piacevole passatempo e niente più; in secondo luogo perché una saggistica sull'argomento certo esiste, ma la sua diffusione è minima, riguarda i pochi lettori avvertiti e qualche rara facoltà universitaria, cioè gli studiosi: qui un contributo, anche piccolo, una qualche ragion d'essere può averla. Infatti non bisogna dimenticare che i fumetti – anche quelli dedicati ai ragazzi – sono fatti dagli adulti e gli adulti, chi più chi meno, hanno idee sulla realtà che traspaiono facilmente dalle storie che inventano, e queste idee sono più o meno intelligenti o banali e se si comincia, come è necessario, a discriminare, ci si accorgerà della differente caratura di certe invenzioni rispetto ad altre.

Charlie Brown – intendo con l'eroe eponimo indicare tutta la Saga – è stata una grande invenzione, un capolavoro del fumetto che è anche un capolavoro dell'espressività novecentesca in generale, se per capolavoro si intende un'opera che testimoni in profondità sulla vita umana. Considerate come nella Saga, – o Poema, o Epopea, e sempre con la maiuscola affinché non ci siano dubbi su quel che io penso – ci siano due personaggi che sono i fondamentali poli dialettici tra i quali corrono tutte le vicende: Lucy, la ragazzina terribile, prepotente, manesca, guerrafondaia – lei voleva andare all'accademia militare, non all'asilo –, tormentatrice prima del fratello minore Linus e poi di Ripresa, l'ultimo nato, al quale minaccia sberle se solo osi chiedere "perché": che è come dire se solo osi vivere, poiché per i bambini piccoli chiedere perché significa imparare ad orientarsi nella vita; e Charlie Brown, mite, pacifista, mediocre a scuola, inetto nel baseball e in tutti gli altri giochi, fifone, ma pronto sempre a dare una mano, possessore di una moralità precisa, la moralità per cui la gioia è nel donare, non nel ricevere, l'unico che si ricordi, il giorno della festa della mamma, di regalarle un bellissimo mazzo di rose.

In mezzo un gran numero di altri personaggi – lo straordinario Linus, l'ottimo Schroeder etc. – tutti ben caratterizzati e, soprattutto, perfettamente funzionali allo svolgersi delle situazioni e delle storie che l'autore – il grande Charles M. Schulz, americano del Minnesota – ha immaginato durante cinquant'anni di attività, creando un racconto dai mille risvolti, in cui – attraverso questi personaggi bambini e altri personaggi animali, soprattutto un cane, Snoopy, e un uccello, Woodstock – si parla di tutto: amore e odio, scuola e società, religione e famiglia, Natale e Pasqua, Antico e Nuovo Testamento, Rivoluzione americana e Prima guerra mondiale, psicologia e sport: sempre con una limpida leggerezza che però ogni tanto affonda in questioni morali e antropologiche fondamentali. Che non sono lì a caso, sono lì perché in realtà sono le questioni su cui si regge tutto lo svariare dell'Epopea. Lucy schiaccia improvvisamente e inaspettatamente un insetto: STOMP! Charlie Brown insorge, gridandole: «Ma il tuo motto non era vivi e lascia vivere?». E lei, buttando uno sguardo sull'insetto schiacciato: «E la chiami vita, quella?». La giustificazione che si davano i nazisti quando assassinavano malati mentali, zingari ed Ebrei. E se si tratta di cibo – altra questione fondamentale, perché chi non può mangiare a sufficienza muore – è Snoopy che sa la verità, cioè che la ciotola è il centro del mondo. Verità dura e fondamentale, in una società in cui l'un per cento possiede il novantanove dei beni, e il novantanove l'uno. È un passatempo per ragazzi, Charlie Brown? O un fumetto per adulti pensanti?

Giancarlo Pauletto

UN DI PIÙ DI SOLIDARIETÀ PERCHÈ VADA TUTTO BENE

Papa Francesco non smette di dare senso a ogni parola
Oltre le abusate frasi fatte

Se si vuole davvero che "vada tutto bene" occorre un di più di solidarietà.

Papa Francesco lo ha ribadito con forza citando la sua enciclica *Laudato si'*: "Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente".

E di seguito "...le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona". E, citando il Siracide, alza quasi la voce dicendo: "Tendi la mano al povero", segue una delle sue pause che vuol dire *avete capito?* ma Francesco specifica subito, perché la frase non sembri una esortazione destinata a cadere nel vuoto: "...c'è l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici; l'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano". E nella domenica del Corpus Domini: "...servono vere e proprie catene di solidarietà"... "L'eucaristia ci rialza dalla nostra comoda sedentarietà, ci ricorda che non siamo solo bocche da sfamare, ma siamo anche le sue mani per sfamare il prossimo. È urgente ora prenderci cura di chi ha fame di cibo e dignità, di chi non lavora e fatica ad andare avanti. E farlo in modo concreto".

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2020
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Giuseppe Carnello Martina Ghersetti
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

Molte esperienze positive
Altre perdite di tempo
Didattica a distanza e
la Scuola da ridisegnare

Giuseppe Carniello

TRA SMART WORKING E WEBINAR

Fino a ieri ero profondamente convinto che per conoscere si debba consumare le scarpe, essere sul luogo, osservare di persona. Persino un banale confronto su un disegno o un documento sarebbe stato più efficace – secondo me – con un dialogo corpo a corpo. Mille volte avevo litigato con mia moglie che non ammetteva l'evidente efficacia di questo modo di operare: «ma basta una telefonata!». Ed io: «No, bisogna vedere negli occhi, bisogna cogliere il contesto, è giusto percorrere centinaia di chilometri per essere sul posto». Dopo quasi due mesi di forzata chiusura, lo ammetto: aveva ragione lei, da fermi si può fare molto, con più cura ed attenzione e con gran risparmio di tempo e di energie.

Fermi, concentrati sul problema, senza l'ansia di correre via, di finire in tempo per un altro appuntamento: è una condizione di lavoro molto efficace per sviluppare un tema, coglierne le implicazioni nascoste, arrivare a conclusione. Specie quando ad un altro nodo della rete trovi qualcuno motivato ed intelligente che sa risponderti a tono, che ti assiste. Mi è capitato; con il SUAP di Pordenone (sta per Sportello Unico delle Attività Produttive ed è gestito da funzionarie del Comune): una eccellenza assoluta per chiarezza ed interattività. In altra occasione avevo scritto di sera una e-mail ad una funzionaria della Camera di Commercio, giusto per prendermi avanti e mi aspettavo una risposta il giorno dopo; mi rispose subito "tanto leggo le mail da smartphone". Mi ha poi riscritto altre e-mail per assistermi con preziosi consigli fino a completamento della pratica.

Ho partecipato a videoconferenze: si discute con più concentra-



zione ed efficacia che nelle tradizionali riunioni di lavoro, ostacolate da ritardi, frizzi e lazzi, divagazioni. Così si arriva rapidamente a conclusione, senza viaggi, senza inquinamento, senza ansie.

Ho partecipato a molti Webinar (ho dovuto informarmi: cosa significa?). Funziona benissimo perché sono contemporaneamente presenti esperti da diverse località, posso formulare domande durante gli interventi; il tutto con tempi programmati efficacemente dal coordinatore. A dire il vero non è sempre così: alcuni appuntamenti, organizzati dal Teatro Verdi di Pordenone, legati dal tema PeopleR-Evolution, erano

complessi, ricchi di spunti, innovativi negli argomenti. Ho seguito anche le lezioni via web del quasi ottantenne Franco Laner sul tema delle costruzioni in legno – sua specializzazione da mezzo secolo – hanno avuto un'intensità emotiva e di contenuto senza pari. Ho visto con piacere perfino una classe di scuola media di Pravisdomini che ha reso pubblica in rete la propria ricerca di fine anno, dedicata alla guerra fredda.

Ma altri, cosiddetti Webinar, li ho trovati organizzati alla buona, aggregando per l'occasione comunicazioni commerciali di routine; sono risultati inutili perdite di tempo.

Dunque, si è costituito un nuovo ambiente di lavoro e di informazione, molto efficace se sviluppato con appropriate regole, leggi, tecniche, purché con solide fondamenta: logica organizzativa, competenza, passione e dedizione.

La questione si pone con eccezionale importanza ed urgenza per la Didattica a Distanza avviata per forza con la chiusura delle scuole. Se ne è trattato, con una testimonianza diretta di Alessandra Pavan, nel numero di marzo-aprile di questo giornale e vale la pena di rileggerlo.

Nella drammatica emergenza del Covid-19 non pochi insegnan-

ti della scuola italiana hanno dimostrato sì competenza, passione e dedizione; ma quanto ad organizzazione e pianificazione si è vista la replica dell'8 settembre '43: la ministra se ne fugge preannunciando una chiusura prematura, senza indicazioni, direttive, strumenti, investimenti. Fra gli insegnanti c'è stato chi ha colto l'occasione per defilarsi, altri si sono attivati in proprio, con mezzi di fortuna. Direttive "da interpretare" si sono susseguite: una generale incertezza sul da farsi. Per fortuna gli studenti e molti docenti conoscono bene gli strumenti telematici e qualcosa di buono ne è uscito. Ma decisamente a macchia di leopardo, facendo emergere ancor più le disuguaglianze.

È un'esperienza su cui riflettere, perché settembre è già alle porte. Invece sento i telegiornali occuparsi delle spiagge, la gente è distratta e dal MIUR non arrivano direttive né tantomeno risorse per la riorganizzazione della didattica: il caos di marzo rischia di ripresentarsi ancora più grave.

Eppure sappiamo bene che la scuola ha necessità di rapporti personali, di sguardi non filtrati, di relazioni complesse che non si possono racchiudere in un monitor. La necessità di ridisegnare un nuovo sistema di rapporti è evidente, urgentissima e, per ora, appello inascoltato. Tutta la società si sta riassetando dopo la crisi; non sarà più "come prima" ma potrebbe anche essere meglio, con il supporto di nuove tecnologie che agevolano una revisione dei rapporti interpersonali. Abbiamo però bisogno di una nuova visione, di logica organizzativa, competenza, passione e dedizione.

#LACASANONSIFERMA



CENTRO
CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

In attesa che tutto torni alla normalità, per rimanere aggiornati e usufruire di **videointerviste, servizi, notizie e suggerimenti** seguitemi sul sito www.centroculturapordenone.it e sui nostri canali social **facebook, twitter, instagram** centroculturapordenone.it e **irse-ScopriEuropa** e sul canale **YouTube** (Cultura Pordenone) Alcune attività di lingua&cultura dell'Irse continueranno con attività a distanza nelle diverse lingue

A tutte le amiche e a tutti gli amici un affettuoso saluto, in attesa di rivederci presto al Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

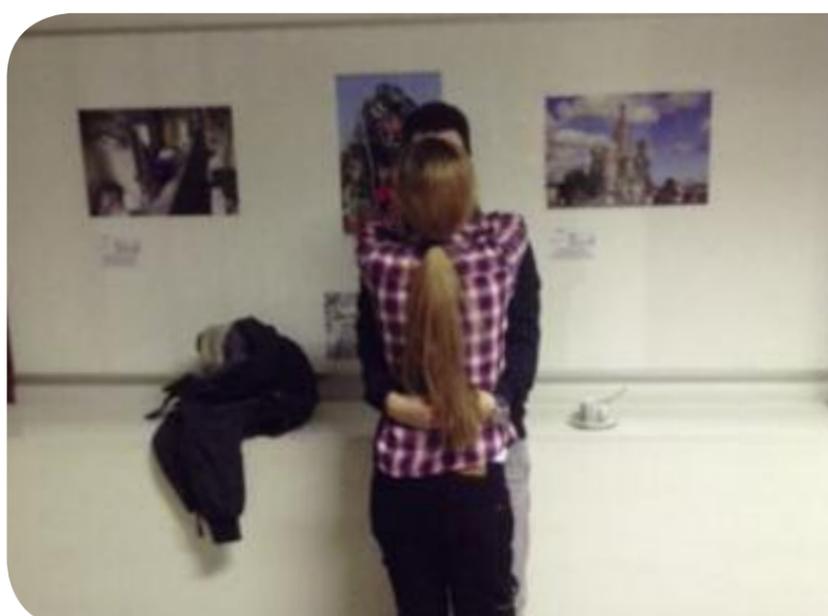


#LACASANONSIFERMA CI RITROVEREMO PRESTO!

55°



CENTRO
CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



*Fiducia nei giovani
foglie tenere ma
resistenti in questa
improvvisa pandemia*

Paola Dalle Molle

TRA GLI ALBERI SENZA MASCHERINA

La tentazione è quella di voltare pagina. Lasciare alle spalle quei due mesi di lockdown fino a chiedersi se davvero siano mai esistiti.

Ed invece no. Come per la mia pianta di vite che ogni anno da un bacchetto, dato per spacciato, rifiorisce rigogliosa, cerco un germoglio anche in questa storia. Lo cerco prendendo aria tra alberi e silenzio, correndo con un fiatone che avevo dimenticato. Sono questi i momenti in cui i pensieri si fanno maggiormente limpidi. Le foglie tenere ma resistenti di questa pandemia per me saranno i giovani e le giovani di questa generazione che stanno crescendo in mezzo alle intemperie della storia dando una grande prova di resilienza. La chiamano Generazione Z o post Millennials, G come Greta Thunberg, F come Friday for Future o "I ragazzi del Covid-19", nativi digitali avvezzi all'uso della tecnologia e dei social media come pochi. *The Generation* non ha mai conosciuto un mondo senza internet e smartphone, si è battuta prima della pandemia per difendere questo pianeta scommettendo sull'ambiente attirandosi lo scetticismo se non addirittura, le beffe degli "anziani". Definiti *bambocconi* e *sdraiati*, i giovani sono stati spesso screditati dal mondo degli adulti. Questa invece, sarà la prima generazione ad avere una qualità di vita inferiore rispetto alla precedente, condannata, se qualcosa non acca-



drà, da disuguaglianze, crisi ambientale e mancanza di lavoro. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro, (OIL) un'agenzia delle Nazioni Unite, ha dichiarato che i giovani sono colpiti in modo sproporzionato dalla crisi sanitaria prodotta dal Coronavirus. In un rapporto, pubblicato di recente, l'OIL avverte che esiste il pericolo che i giovani possano rimanere segnati lungo tutto il corso della loro vita lavorativa e possano diventare quella che la relazione definisce una "generazione lockdown". Sarà così?

Infatti, molti "broker" li davano perdenti fino a pochi mesi fa. Invece, nei giorni lunghi del lockdown, i giovani sono stati capaci di vedere oltre i muri di casa e del loro confinamento perché costretti a una grande prova che li ha portati a crescere in fretta. Ora hanno acquisito un tratto che li renderà speciali, più consapevoli del loro ruolo. Hanno capacità di volare alto e motivazioni forti. Il coronavirus ha rubato a milioni di persone il futuro, a molti di loro il presente.

Ricorderò sempre la prima lezione online in questa casa. L'ho

ascoltata in silenzio dietro alla porta. Sono rimasta in silenzio vedendoli sul computer come gli eroi sopravvissuti in un film distopico. Ricordo l'appello mattutino, un contarsi dopo lo sgomento dei primi giorni. Ricorderò il suono della custodia del violoncello chiusa con una rabbia che sapeva di sconfitta dolorosa perché suonare insieme era la cosa più bella e non c'era più. Ricordo la voce della professoressa che chiedeva di loro – uno ad uno – e non del latino, scrutando gli sguardi nei monitor e studiando le

voci e l'umore. Perché anche i giovani possono cedere: la scuola dal vero, resta un'altra cosa. Ho visto festeggiare i loro 18 anni sullo schermo del computer facendo quella foto che resterà memorabile per sempre con uno screenshot del loro brindisi solitari. Hanno presidiato il fortino come giovani vedette, piangendo la sera per l'amore perduto eppure convinti che si doveva restare lontani per il bene di tutti. Hanno incoraggiato, risolto emergenze, informato torte di cui non gli interessava nulla solo per farti compagnia, ci hanno insegnato la spesa o la riunione online con la tecnologia ma soprattutto, con la pazienza che si riserva ai dilettanti: un bagaglio che a noi resterà utile per sempre.

E adesso? Cosa rimane in questa fase due o forse, tre? Il presente poco stabile e un futuro poco chiaro e forse, un po' di paura. Ascoltarli oggi, è nostro dovere se vogliamo davvero fare ripartire questo mondo.

Sono loro la generazione del Green Deal, li vorrei vedere di nuovo, aprirci la strada con il passo lungo e dinoccolato dei cerbiatti. Forse ci salveranno perché i sogni – si sa – non si possono spegnere del tutto. Un germoglio resta, basta saperlo vedere e con pazienza e ottimismo, averne una grande cura. È un modo per dire che adesso, toglia la mascherina, tocca a noi puntare sulla loro riscossa.



Scegli oggi il Mutuo che inizi a pagare dopo un anno

SE LAVORI DA CASA E CERCHI UNO SPAZIO PIÙ GRANDE, REALIZZA SUBITO IL TUO PROGETTO. CON MUTUO CRÉDIT AGRICOLE INIZI A PAGARE DOPO UN ANNO.

RIPARTIAMO INSIEME CON FIDUCIA.

QUOTA CAPITALE E INTERESSI SOSPESI NEL 1° ANNO. QUOTA CAPITALE RIMBORSATA DAL 2° ANNO. INTERESSI MATURATI NEL 1° ANNO SUDDIVISI E AGGIUNTI ALLE PRESTANTI RATE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene fornita la polizza. È assicurato contro la morte il beneficiario del Credito. Il mutuo è offerto ai Clienti di Crédit Agricole e ai Clienti di Crédit Agricole che aderiscono al Gruppo. La responsabilità del credito è supportata e garantita dalla Cassa di Risparmio di Udine e S. Vito. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto di Crédit Agricole che garantisce la possibilità di sospensione, in tutto o in parte, del mutuo in caso di inasprimento delle condizioni di ammortamento. Gli interessi maturati durante il periodo di sospensione vengono rimborsati in quote uguali sulle rate di ammortamento a partire dalla prima rata successiva al periodo di sospensione. Posizione valida per il 30/06/2020 e valida per il 30/06/2021.

*Percentuale di clienti soddisfatti del processo di sottoscrizione mutuo visitando attraverso i canali Facebook su di loro iniziative nel periodo gennaio - marzo 2020.

f t in @



CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

NUMERO VERDE 800 77 11 00
WWW.MUTUI.CREDIT-AGRICOLE.IT

Visita ad un piccolo Museo a Pertegada per rinsaldare la consapevolezza di una unicità da salvaguardare

Alessandra Pavan

IL TAGLIAMENTO ECOSISTEMA PREZIOSO

C'è un'Italia sconosciuta – aree di montagna, piccoli borghi, parchi, cammini – dimenticata e da riscoprire nell'ottica del turismo all'epoca del Coronavirus. Accantonati i viaggi avventura, il viaggio alla fine del mondo, i viaggi in comitiva, è il momento di un turismo più responsabile e sostenibile, caratteristica che, per natura, corrisponde al profilo ambientale della nostra regione Friuli Venezia Giulia. A partire dal fiume che, nei suoi 170 km di lunghezza, segna la morfologia dell'intera regione e nei secoli ha determinato la nascita di borghi e paesi, il Tagliamento: "...uno dei più bei fiumi italiani in cui volendo si può fare anche il bagno. Oggi tutti vanno al mare ma avete mai considerato la gioia primitiva di un bagno nel fiume?" Lo propone Sergio Maldini in *La casa a Nord-Est* e mai invito suona, in quest'estate, più opportuno.

Ma il Tagliamento non è solo questo, è anche testimone di guerre e battaglie, antiche e recenti, come quella sulla gestione delle sue acque. A questo proposito è stata per me illuminante una recente visita al Magazzino Idraulico di Pertegada, classificato sotto la voce impianti idraulici. Erroneamente, perché è uno strumento operativo del Genio Civile nella gestione delle acque nel territorio del basso Tagliamento e contiene un piccolo Museo che spiega come le tradizionali piene siano divenute un problema significativo, non solo per l'incuria del territorio, ma anche perché la gestione, che un tempo era centralizzata e unitaria, si è frammentata fra regione, province e consorzi vari.

"Un tempo – spiega l'Ufficiale idraulico Giovanni Santoro – nell'emergenza erano gli abitanti che conoscevano il territorio ad intervenire, opportunamente addestrati, ora invece chi arriva



è animato anche da buona volontà ma fronteggia per così dire l'ignoto".

Non molto distante, per accedere al Tagliamento dalla laguna di Marano, si percorre il canale Lovato o di Bevazzana e nei pressi del Tagliamento è situata la conca di navigazione, l'unica sulla Litoranea Veneta in Regione, che consente di regolare le diverse altezze dell'acqua tra il fiume e la laguna e permette la navigazione attraverso l'apertura

ra non contemporanea di due porte vinciane. La conca costruita negli anni '20 ha anche la funzione di contenere le acque del Tagliamento in caso di piena e Walter Regini è l'addetto alle porte 24h su 24 tutto l'anno.

Ma a sostituire Giovanni Santoro a Pertegada o Walter Regini a Bevazzana, quando sarà il momento non lontano della pensione, non c'è nessuno e queste due piccole realtà, importanti dal punto di vista storico e gestiona-

le delle acque, si perderanno.

Non è un problema nuovo. Il Tagliamento, uno degli ultimi fiumi davvero naturali in Europa a conservare il suo corso originario, fu definito "il più infido dei nostri corsi d'acqua". Così si legge nel testo firmato da Aldo Moro che, nel 1966, istituiva la Commissione nazionale incaricata di valutare le cause dell'alluvione di quell'anno. Cominciò una delle pagine peggiori di gestione del territorio italiano con

un mare di denaro speso in incarichi e deleghe, senza che nessuno si prendesse la responsabilità di una decisione. Sono passati anni, Commissioni, un piano stralcio per il riassetto idrogeologico, 41 milioni di euro per la messa in sicurezza del fiume in un rimpallo di responsabilità in cui la politica non si è mossa e anche se la piena del fiume pare essere secolare, nel 1996 e nel 2004 Latisana e San Michele furono sgomberate per il timore di un anticipo sui tempi. Questo perché in poche ore il Tagliamento si riempie come un piccolo rigagnolo e le valli creano un imbuto nella zona di Pinzano – il medio corso – prima della Bassa friulana che poi patisce le conseguenze delle piene.

In mezzo secolo sono cambiate solo le definizioni e le tecnologie. La Commissione De Marchi, nel 1972, giudicava urgente costruzione di un bacino di Pinzano, che è poi diventata una serie di casse d'espansione fino alle recenti traverse di laminazione battezzate dal Laboratorio Tagliamento.

Alla fine si torna sempre alla casella di partenza. Alla necessità di una valvola che trattenga l'acqua a monte per impedire che a valle superi a portata di 4.000 metri cubi al secondo. Una necessità che pare passi in secondo piano di fronte alla candidatura, fortemente voluta dalla Regione, del bacino del Tagliamento a "Riserva della biosfera" dell'Unesco.

Il Tagliamento viene infatti ritenuto un ecosistema estremamente prezioso ed interessante, morfologicamente intatto delle Alpi: per buona parte del corso, infatti, l'intervento invasivo dell'uomo è stato pressoché nullo e le dinamiche fluviali presentano un grado di naturalità unico in Europa.

Da visitare, da fotografare, soprattutto da salvaguardare.



Fin dalla nascita la Casa dello Studente A. Zanussi è sostenuta anche dalla Diocesi Concordia Pordenone. Chi ha destinato negli anni l'8% alla Chiesa Cattolica ha anche un po' contribuito a sostenere questa struttura nel suo insieme come realtà socio-culturale e luogo di incontro aperto: fedele ai principi fondanti di contribuire allo sviluppo culturale inteso come crescita in responsabilità, solidarietà, accoglienza e dialogo interreligioso.

Grazie a chi lo farà anche quest'anno



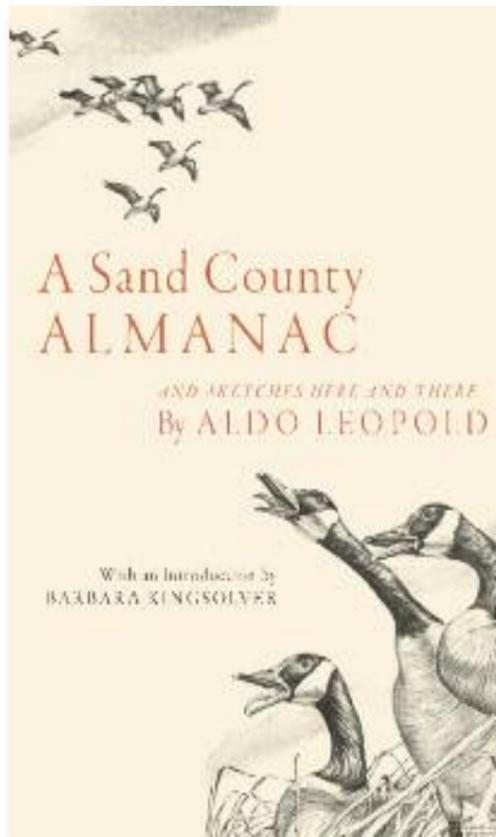
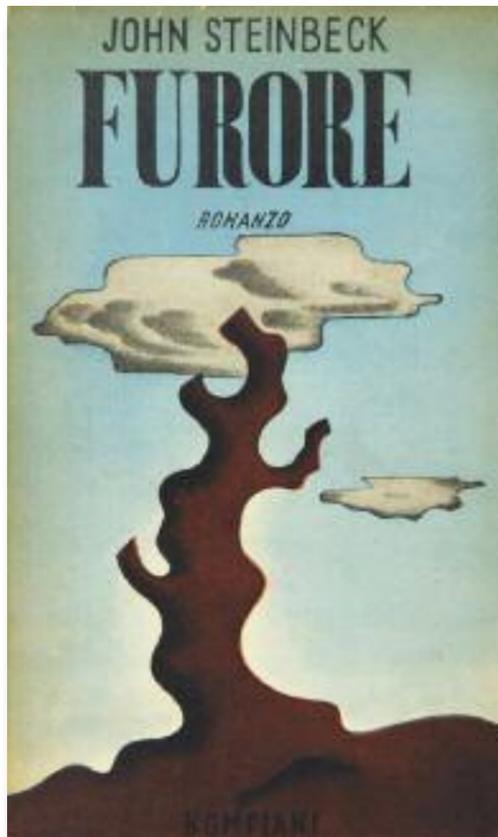
SERVE UNO SGUARDO INTERIORE PER SAPER PERCEPIRE LA NATURA

Rileggendo un classico della cultura ambientale di metà Novecento di Aldo Leopold, botanico statunitense. La ricerca di un corretto rapporto tra umanità e naturalità, ora più che mai attuale. Riflessioni su errori nel nostro territorio



Molti anni fa, due libri avevano svelato negli Usa le contraddizioni insite dello sviluppo. Nel 1939 John Steinbeck pubblicò *The Grapes of Wrath*, subito pubblicato anche in Italia, con il titolo *Furore*. Fu un successo immediato: le vicissitudini di una moltitudine di disperati in fuga dalla miseria e il pathos di una narrazione magistrale avevano coinvolto il pubblico. Oltre alla questione sociale, rese esplicita la critica alle trasformazioni ambientali, causa profonda delle migrazioni: le Grandi Pianure erano pascoli selvatici in perfetto equilibrio da millenni; messe a coltura s'impoverirono di humus ed in pochi anni divennero sterili, devastate dalle tempeste di sabbia. Si aggiunsero le trasformazioni dell'agricoltura da gestione familiare a grande azienda meccanizzata ed hai la formula perfetta per generare la crisi.

L'altro libro uscì 10 anni dopo. L'autore, Aldo Leopold, era morto da poco tentando di spegnere un incendio boschivo. Era già uno studioso molto conosciuto ed uno dei fondatori della *Wilderness Society*. Quel testo postumo, *A Sand County Almanac*, fu il suo testamento spirituale e resta un classico della cultura ambientale. Nella semplice stesura di un libro di appunti, senza enfasi, con accurati riferimenti scientifici da docente di botanica, narra le trasformazioni causate dalla Corsa all'Ovest: animali, piante, interi ecosistemi travolti e sostituiti da instabili pratiche culturali, votate ineluttabilmente all'impoverimento, un impoverimento irreversibile. Tuttavia il libro suggerisce una labile traccia per la rigenerazione, non degli ambienti perduti per sempre, ma di un corretto rapporto fra Umanità e Naturalità: dobbiamo saper "percepire", dobbiamo avere verso l'ambiente "uno sguardo interiore". Leopold critica le passate aggressioni alla natura selvaggia; critica anche senza esitazione la politica cosiddetta ambientale, ma



avulsa da un indispensabile processo di percezione: l'esposizione mediatica e superficiale, la monetizzazione della natura, il turismo di massa e l'introduzione di prede allevate per facilitare la caccia. La percezione della natura richiede sacrificio e paziente ricerca. Ogni altro percorso "è solo un tentativo di ritardare o occultare il processo di impoverimento".

Per quanto mi sforzi, non trovo nella nostra letteratura un equivalente di questi due pilastri del pensiero ambientalista. Forse è il criterio lacunoso con cui scelgo i miei libri; forse è la scarsa attenzione che, da sempre, la nostra Cultura attribuisce ai fenomeni naturali, avendo la Città come culla e *climax* in cui nasce e si sviluppa. È un fatto che il libro di Aldo Leopold sia stato pubblicato in Italia

solo dopo 70 anni, con il titolo *Pensare come una montagna*.

Non abbiamo dunque una comune consapevolezza delle trasformazioni irreversibili che hanno accompagnato il nostro "sviluppo" recente. Le ultime generazioni sono vissute nella intima convinzione di operare al meglio realizzando freneticamente bonifiche irrigue, canali di scolo, idrovore, sbancamenti, argini, sbarramenti, dighe, zone industriali, quartieri periferici e città balneari. Il Progresso arrivava impetuoso e produceva ricchezza, per tutti. In buona fede ritenevamo giusto e positivo annullare le barriere naturali per estendere illimitatamente l'area antropizzata.

Un solo esempio del pordenonese: per costruire la zona industriale di Vallenoncello furono

spianati 128 ettari di campagna (per dare un'idea: è esattamente un'estensione doppia dell'intero centro di Pordenone racchiuso dal ring). Quella non era una campagna qualsiasi, ma un sistema di terreni ondulati incisi da rii apparentemente insignificanti, tanto modesta era la vena d'acqua; però le sponde si allargavano, si allargavano moltissimo per formare bacini di inspiegabile ampiezza. E infatti noi ingegneri abbiamo racchiuso ogni rio entro una tombinatura dimensionata secondo le buone regole dell'idraulica.

La spiegazione arrivò quasi subito: nel 1966, a zona industriale racchiusa ogni rio entro una tombinatura dimensionata secondo le buone regole dell'idraulica. La spiegazione arrivò quasi subito: nel 1966, a zona industriale realizzata per metà, una disastrosa alluvione sommerse la città. Continuammo nell'opera di modernizzazione, così nel 1996 e nel 2002 la città fu nuovamente som-

mersa. Solo a quel punto il comitato dei cittadini alluvionati, fra cui c'era qualcuno che aveva una profonda "percezione" della campagna originaria, ci spiegò la funzione di quei bacini: in caso di piena derivavano l'acqua del Meduna, che scorre a quota più alta; l'ampio (e apparentemente inspiegabile) bacino del Noncello funzionava da cassa di espansione e laminava le portate di piena.

Per non dare sempre la colpa agli altri: io stesso in quasi 50 anni di attività non ho mai avuto un sussulto di coscienza quando mandavo avanti le ruspe, senza chiedermi: "Si potrebbe agire diversamente, recuperare un immobile dismesso, ridurre i piazzali asfaltati, riciclare le acque reflue". Si faceva sempre così, per spendere meno e fare più in fretta. Eravamo certi che le future generazioni avrebbero avuto a disposizione tecnologie e risorse per crescere e migliorare ancora.

Ecco l'equivoco: senza dubbio, sull'onda dello sviluppo che avevamo preparato in fretta anche ignorando le ragioni dell'ambiente, pensavamo che i nostri figli avrebbero avuto vita facile. Invece constatiamo oggi una soluzione di continuità, uno scarto inimmaginabile: anch'essi dovranno costruirsi un nuovo modello di vita, rimodellare la città ed il territorio, acquisire una percezione della natura più profonda della nostra. La crisi degli ultimi anni – e anche le conseguenze di quanto stiamo ora vivendo – già profila uno scenario inatteso: capannoni industriali vuoti, centri commerciali scavalcanti dall'e-commerce, centri balneari e sciistici in crisi. Erano i segni della nostra ricchezza, del nuovo modo di vivere e sono già messi in discussione. Avremmo dovuto prenderci il tempo di pensare di più, senza travolgere nella frenesia dello sviluppo ad ogni costo i valori più nascosti e più preziosi. Ora non abbiamo più tempo; il testimone passa alle nuove generazioni.

Giuseppe Carniello



CONCORSO INTERNAZIONALE IRSE EUROPA E GIOVANI 2020

PREMIAZIONE VENERDÌ 3 LUGLIO / ORE 10.00

in prima visione su IRSE-ScopriEuropa

IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE FRIULI

Comune di Pordenone

euodesk

CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA

BCC Pordenonese Gruppo Bancario Cooperativo Iccras

Confartigianato IMPRESE

Pordenone Rotary Club

55 ANNI CENTRO CULTURALE CASA A CARICCHI PORDENONE



EUGREENDEAL VENTI DI CAMBIAMENTO UN PARALLELO CON GLI ANNI 20 DEL '900

Pubblichiamo il saggio con cui Sara Ferigo, udinese, iscritta a Scienze Economiche e Sociali, Università di Bolzano si è aggiudicata uno dei primi premi della Sezione Università al Concorso internazionale IRSE Europa e Giovani/Europe&Youth2020

"This is Europe's 'man on the moon' moment. (...) Our goal is to reconcile the economy with our planet, to reconcile the way we produce and the way we consume with our planet and to make it work for our people".
Ursula von der Leyen, *President of the European Commission*

Come in risposta ad un'ignota legge dell'inconscio, le scansioni temporali inducono spesso l'essere umano a volgere lo sguardo al passato. Già dai suoi primi mesi, il decennio appena cominciato sembra prefigurarsi ambiguo ed imprevedibile alla stregua del suo corrispondente del secolo scorso: il "decennio delle illusioni", i cosiddetti "ruggenti" Anni Venti.

L'importanza di esercitare un parallelismo storico, tuttavia, trova la sua ragion d'essere negli insegnamenti che se ne possono trarre e nella riflessione che si può elaborare sul futuro. Ragionare sulle tracce del passato, cercando di comprendere le dinamiche di un periodo complesso come gli Anni Venti del Novecento, offre dunque l'opportunità di elaborare una riflessione sulla politica europea, chiamata a districarsi all'interno dell'architettura globale contemporanea, complicata e pericolante al pari di quella del secolo scorso.

Da un punto di vista storiografico, gli Anni Venti del Novecento vengono comunemente associati ad un periodo di svolta epocale, caratterizzato da uno strug-

gente bisogno di modernità e di affrancamento dalla tradizione che contraddistinse il fervido dinamismo culturale e lo spirito innovativo del tempo, trovando espressione nell'arte, nella tecnologia, nella letteratura, nella musica.

Il considerevole aumento demografico post-bellico richiese il ripensamento non solo delle dinamiche sociali, ma anche del metodo di produzione ed organizzazione del lavoro. L'ondata lunga delle innovazioni tecnologiche della Seconda Rivoluzione Industriale, tra cui l'introduzione dell'elettricità e del petrolio, portò a profondi cambiamenti del sistema produttivo, in particolare nella produzione di beni considerati per quel tempo "di lusso", conducendo successivamente alla standardizzazione dei prodotti di consumo di massa nel tentativo di rispondere alle necessità della popolazione in rapida crescita, dando origine al noto fenomeno del consumismo.

La produttività americana in particolare, così come la sua capacità di investimento e di esportazione, permisero agli Stati Uniti di affermarsi come indiscussa potenza economica mondiale, contribuendo a sancire il primato americano sul mercato interna-



zionale.

In conseguenza di questo sviluppo, proprio negli Stati Uniti si affermò il modello destinato ad influenzare non solo l'economia, ma anche le tendenze sociali e politiche successive: quello capitalista, a sua volta espressione della nascente società del consumo e della corrispondente cultura di massa.

Il mondo intero sembrava volersi specchiare nel "sogno americano", nell'opulenza manifesta in ogni campo della quotidianità e della società americana. In Europa, in particolare, città come Berlino e Parigi si trasformarono nelle capitali del lusso e della cultura, del divertimento sfrenato e della belle vie.

Nel tentativo di riprodurre il modello sociale ed economico americano, tuttavia, l'Europa ne ereditò anche le contraddizioni. In un contesto molto diverso da quello d'oltreoceano, attanagliato dalla crisi e dalle sfide della ricostruzione post-bellica, l'introduzione delle tecnologie industriali e di nuovi modelli di gestione si tradusse nell'acuirsi dell'ingiustizia economica e delle divisioni sociali, oltre che nell'esacerbare le tensioni politiche.

Mentre le grandi ideologie del comunismo e del fascismo polarizzavano il continente europeo, in Paesi come Ungheria, Italia, Germania e Spagna queste condizioni di instabilità condussero a profondi stravolgimenti e a derive totalitarie degli assetti politici, diversamente da altre realtà nazionali, come Francia ed Inghilterra, caratterizzate invece da istituzioni liberali più solide. I nuovi assetti politici divennero oggetto di riflessione, ma anche di aspre critiche, da parte di letterati, artisti e filosofi del tempo.

Anche se oggi, nell'immaginario collettivo, il decennio viene dipinto come un'epoca caratterizzata dalla spensieratezza e dalla gioia di vivere, quello che in realtà emerge da un'analisi più approfondita è un periodo molto complesso, profondamente influenzato dalla drammaticità portata dal primo conflitto mondiale e per questo attraversato da profonde inquietudini a livello sociale, politico e culturale: un pe-

riodo di "transizione", dunque, in cui i sistemi autoritari muovevano i primi passi e si preparavano le condizioni per un nuovo conflitto mondiale.

Utilizzando le parole di Charles Dickens, "It was the best of times, and sometimes it was the worst of times"²².

Trasformazioni e contraddizioni socio-economiche

Oggi, sulla soglia di questo nuovo decennio, diversi fattori contribuiscono a corroborare il parallelismo con il secolo scorso.

L'euforia e l'ottimismo, tratti distintivi dello spirito progressista dei roaring twenties, convivono oggi in relazione dialettica con sentimenti di rabbia ed insicurezza, prodotti di processi di lungo periodo fra cui, *in primis*, la crisi finanziaria e le sue conseguenze irrisolte, come l'allargarsi della forbice sociale; un clima d'insicurezza strategicamente strumentalizzato, a fini elettorali, dalle compagini populiste e sovraniste, le cui invettive dominano la storia contemporanea allo stesso modo in cui quelle nazionaliste si insediarono nell'animo novecentesco, contribuendo a delineare un sistema dai connotati sempre più autoritari ed incapace (intenzionalmente?) di affrontare le cause profonde delle crisi recenti.

Queste dinamiche divisive si inseriscono nel contesto attuale di progressiva disgregazione e riassetamento dell'ordine politico ed economico a livello globale, specialmente per quanto concerne il ruolo degli Stati Uniti, tradizionali garanti dello *status quo* e della centralità occidentale nella diffusione di modelli politici e ideologici. All'unilateralismo a guida americana, caratterizzante le dinamiche del secolo scorso, si contrappone oggi, da un lato, il progressivo ridimensionamento dell'impegno internazionale degli Stati Uniti e, dall'altro, l'accesa rivalità con il gigante cinese, che prefigura un nuovo bipolarismo all'interno di un assetto multilaterale dell'ordine geopolitico mondiale.

A scandire il tempo presente è anche il ritmo inquietante dell'innovazione e del grado crescente dell'automazione che interessa tutti gli ambiti della società. In analogia con il passato, quella che a buon titolo viene comunemente denominata "Quarta rivoluzione industriale" si esplica nelle trasformazioni e nelle contraddizioni socio-economiche, ascrivibili ad un effetto di spill-over conseguente alla diffu-

sione delle innovazioni tecnologiche, fra le quali la rivoluzione informatica e la creazione del mercato globale dell'informazione.

Le sfide che l'Europa e le sue istituzioni si trovano davanti sono il sintomo di queste tendenze globali e delle corrispondenti risposte locali. In un contesto di forte polarizzazione delle società occidentali, le prescrizioni (neo)liberali applicate al commercio internazionale sommate agli effetti distorsivi della globalizzazione hanno contribuito ad evidenziare i limiti della solidarietà intra-europea, aumentando la sfiducia nel progetto di integrazione del continente. Ad aggravare il risultante, già crescente scetticismo, si aggiunge l'incapacità delle élite politiche di comprendere e rappresentare le richieste dal basso, in un processo di scollamento fra istituzioni ed opinione pubblica che non mostra segni di risanamento.

L'elemento che più contraddistingue il presente è tuttavia identificabile nella crisi del sistema liberale. Nella sua evoluzione concettuale e geografica, il liberalismo ha infatti predominato la storia moderna occidentale, fallendo tuttavia nel garantire l'equilibrio fra diritti sociali, libertà economiche ed integrità degli ecosistemi (la triade su cui poggia le sue fondamenta teoriche il concetto stesso di sostenibilità) e contribuendo a corroborare, di conseguenza, il progressivo indebolimento della costruzione democratica.

Il futuro dell'Europa difficilmente può essere concepito separato da quello dell'ordine liberale in cui è inestricabilmente inserita. Il raffronto con la realtà internazionale rappresenta quindi potenzialmente la giustificazione per rafforzare la coesione comunitaria, in un momento storico dove il progetto europeo sembra perdere i suoi punti di riferimento: i principi fondatori dell'Europa vengono sempre più messi in discussione sui tavoli internazionali e al suo stesso interno, delineandone una profonda crisi identitaria. Un secolo fa la legittimazione di forze divisive di varia natura trascinò l'Europa in un secondo, rovinoso conflitto mondiale. Allo stesso modo, il controverso processo di normalizzazione dell'estrema destra nel cuore dell'Unione (di cui esempio eclatante è il caso ungherese) ha portato non solo all'attuazione di politiche conservatrici in ambiti come l'immigrazione e la sicurezza, ma anche a una sottovalutazione di questioni fondamentali, sia sul piano globale sia all'interno dei singoli Paesi, come la corruzione, la salute, l'ambiente.

Obiettivi dell'Agenda 2030: tra egoismi nazionali e ineria

Le questioni ambientali, in particolare, rappresentano il cuore di

CONCORSO INTERNAZIONALE IRSE EUROPA&GIOVANI 2020

PRIMO PREMIO PARI MERITO UNIVERSITÀ
Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato Cultura Sport e Solidarietà
a Sara Ferigo

TRACCIA PROPOSTA

Anni ruggenti. Gli anni Venti dello scorso secolo, i cosiddetti "The roaring twenties", si sono caratterizzati per grandi cambiamenti e creatività, uniti a grandi contraddizioni che hanno preparato l'ascesa di totalitarismi e la rovina dell'Europa. Un confronto con i nostri prossimi anni, che presentano all'Unione Europea sfide decisive riguardo ai modelli produttivi e alle scelte di sostenibilità ambientale e sociale per un vero *EUGreenDeal*.

The Roaring Twenties. The 1920s, the so-called "The roaring twenties", were characterized by great changes and creativity, combined with great contradictions that prepared for the rise of totalitarianisms and the ruin of Europe. Make a comparison with the coming 2020's which present decisive challenges to the European Union regarding production models and choices of environmental and social sustainability for a true *EUGreenDeal*.

MOTIVAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il saggio approfondisce aspetti storici, economici, sociali relativi al primo ventennio del secolo scorso in un parallelismo con l'epoca attuale: specie nell'emergere, allora come oggi, di fenomeni come populismo e scetticismo diffuso. Vede l'EUGreenDeal come chance dell'Europa di compiere un progresso epocale e soprattutto quale opportunità di "ricucire la relazione fra democrazia e liberalismo e sanare le fratture economiche, sociali e culturali attraverso la condivisione di un percorso comune". Interessante bibliografia.

una nuova questione sociale, che ha catalizzato le richieste di una porzione crescente dell'opinione pubblica.

Secondo il rapporto *L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (SOER 2020)*, nonostante gli sforzi europei (basti pensare al fatto che più del 40% del finanziamento pubblico mondiale per il clima proviene dall'UE³), che indubbiamente hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale negli ultimi decenni, i progressi compiuti non risultano sufficienti a raggiungere gli obiettivi prefissati per il 2030, relativi alla riduzione dell'inquinamento e della perdita di biodiversità.

Il rapporto sottolinea inoltre che, anche se il trend demografico europeo presenta una diminuzione, la popolazione mondiale crescerà fino a raggiungere, secondo le stime, i 10 miliardi entro il 2050⁴: senza cambiamenti radicali del sistema produttivo e degli schemi di consumo vigenti, la crescita demografica continuerà ad esercitare un'insostenibile pressione sull'ambiente attraverso lo sfruttamento irrazionale delle sue risorse.

È esattamente all'urgenza di queste tematiche che la rivoluzione proposta dal *European Green Deal* si pone l'obiettivo di trovare una risposta. Al pari dell'originale, anche la versione *green* del New Deal identifica nello stimolo fiscale, in particolare su un forte rilancio degli investimenti in energie rinnovabili ed infrastrutture, la premessa per superare la fase di stagnazione economica, perseguendo l'ambizioso obiettivo di tagliare del 50-55% le emissioni entro il 2030 e trasformare l'Europa nel primo continente *carbon free* al 2050.

Indubbiamente, la scelta della Commissione Europea di imperniare le sue politiche sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (che costituiscono l'Agenda 2030) avrà notevoli riflessi sugli scenari futuri.

Le tematiche ambientali, così come quelle relative alla tecnologia e al digitale, non rappresentano solamente settori fondamentali dell'economia e della società: sono anche ambiti nei quali la mera iniziativa nazionale ha un risvolto molto limitato e dove, al contrario, la dimensione comunitaria dimostra il suo vantaggio competitivo.

Nel *Rapporto Asvis 2019* viene efficacemente illustrato in che misura, dietro l'apparentemente rassicurante calcolo della media europea nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, si celino in realtà profonde differenze tra gli Stati membri. Come succede per altri ambiti, l'Europa viaggia "a due velocità" anche per quanto riguarda le tematiche ambientali: in netto contrasto alle pratiche virtuose di alcuni Paesi, infatti, altri si dimostrano restii ad intraprendere un processo di transizione. La preoccupazione maggiore concerne le possibili conseguenze negative legate alla decarbonizzazione dell'economia: la Polonia, ad esempio, dipende per il 48% dai combustibili fossili solidi, ricavando, secondo uno studio della Commissione Europea, quasi l'80% della sua energia elettrica dal carbone.

Indubbiamente, il successo nel superare le perplessità e gli egoismi nazionali per una svolta energetica si misurerà nella riduzione



di questo divario. Tuttavia, anche i Paesi considerati "virtuosi" non sono esenti da contraddizioni: la Germania è responsabile del taglio del 26% delle emissioni europee (1990-2017), ma senza cambiamenti più radicali è destinata a sfiorare il limite nazionale del 55% fissato per il 2030⁵.

Anche sulla scena internazionale l'ambizione europea si scontra con l'indifferenza e l'inerzia degli altri grandi attori: Paesi come Cina, Brasile, Australia e Canada hanno dimostrato e dimostrano la loro riluttanza nell'impegnarsi concretamente per ridurre le emissioni, mentre gli Stati Uniti si sono ritirati ufficialmente dall'Accordo di Parigi. Rispetto a questo, il successo del progetto europeo di transizione ecologica risulterà condizionato in maniera importante dall'esito delle elezioni presidenziali statunitensi, determinanti nel caratterizzare il nuovo decennio per quanto riguarda l'assetto delle relazioni politico-economiche a livello mondiale.

Nel corso del ventesimo secolo, la crescita economica è stata accompagnata da un aumento del consumo di combustibili fossili in gran parte del mondo. Nel 2014, in cima alla classifica per consumo di idrocarburi liquidi figuravano gli Stati Uniti (20%), l'Europa (20,4%) e la Cina (12,4%), che insieme rappresentavano oltre la metà della domanda mondiale⁶.

Il progresso tecnologico ha però messo a disposizione strumenti utili per raggiungere l'ambizioso risultato di decarbonizzare i settori industriali, la mobilità e le attività quotidiane. Diversi studi (tra cui il *Global Competitiveness Report*), oltre a numerosi esempi concreti, dimostrano che la transizione verso un'economia più verde e più equa non sia soltanto un bene per l'ambiente, ma sia determinante anche per ripristinare la produttività e la creazione di valore nel lungo periodo.

Europa: modello guida per una rivoluzione in chiave socio-ecologica

Nel guardare al futuro, l'Europa detiene la responsabilità (doppiamente storica e morale) di ergersi a modello guida per una rivoluzione in chiave socio-ecologica.

In termini di PIL assoluto, l'economia europea si colloca al secondo posto nella classifica mondiale, dopo la Cina e prima degli Stati Uniti⁷. La dimensione del mercato europeo è quindi tale da permettere all'Unione Europea di impegnarsi concretamente per il rilancio dell'economia e del suo stesso ruolo sulla scacchiera internazionale attraverso la ridefinizione dell'equilibrio tra libero commercio e tutele sociali e la promozione di un'economia sostenibile, sfruttando anche la sua influenza diplomatica per promuovere un cambiamento radicale di paradigma.

Fra le altre, la sfida ambientale rappresenta quindi un'opportunità importante per l'Europa di ricucire la relazione fra democrazia e liberalismo e sanare le fratture economiche, sociali e culturali attraverso la condivisione di un percorso comune, affermando con maggiore assertività e senza compromessi i valori alla base della sua stessa esistenza.

Ogni epoca porta con sé le proprie contraddizioni. Quelle che riguardano il presente trovano la loro matrice fondamentale in un approccio economico rispondente unicamente alle necessità del modello neoliberale, subordinato all'imperativo categorico della crescita economica infinita a fronte dell'evidente finitezza delle risorse naturali e a discapito degli alti costi ambientali e sociali.

Mentre un secolo fa la sfida riguardava soddisfare la crescente domanda del consumismo, oggi il problema verte al contrario su come costruire un'economia ed una società a misura d'uomo e d'ambiente. In un contesto di emergen-

za climatica e ambientale, si fa spazio la necessità di ripensare radicalmente le componenti fondamentali del paradigma dominante, partendo dalle sue contraddizioni essenziali. L'obiettivo della sostenibilità è indubbiamente una battaglia ambiziosa, indice della consapevolezza delle ineluttabili interconnessioni esistenti fra crisi ambientale, modelli produttivi e di consumo e coesione sociale e politica.

Mettere in discussione la premessa ideologica dello sviluppo senza limiti, affrontando allo stesso tempo l'ipocrisia di un sistema nei suoi limiti strutturali (da sempre negati ma sempre più palesi), emerge quindi come la vera sfida da affrontare per l'Europa e per l'economia globale nel suo complesso.

Nel rispondere alle sfide dei prossimi anni, l'azione europea sarà giudicata dai fatti più che dalle parole: la complessità del presente e l'urgenza delle sue tematiche richiedono infatti di andare oltre la superficialità di un approccio meramente tecnocratico per ritrovare la giusta direzione in cui orientare lo sviluppo e il futuro. È importante sottolineare la misura in cui il Green New Deal non rappresenta solo un'opportunità economica per l'Unione Europea; esso è soprattutto un investimento sul futuro della società contemporanea e una sfida culturale che rispecchia l'ambizione del ventesimo secolo: adottare la sostenibilità come cornice di riferimento per l'elaborazione e l'applicazione delle politiche e farlo attraverso misure più olistiche del progresso umano, non riducibile alle sterili cifre del PIL.

Con l'inizio del 2020, si chiude dunque un frangente storico che, negli spazi vuoti di responsabilità collettive, lascia aperta la possibilità di invertire la rotta; nella consapevolezza che l'Europa non si trovi solo ad un tornante decisivo della storia, ma soprattutto della sua storia.

Sara Ferigo

SUMMARY

The beginning of the new decade offers the opportunity to develop not only an assessment of the present status of Europe, but most importantly a reflection on its future through an historical parallelism with the previous century.

Starting with an analysis of the social, economic, cultural and political dynamics that marked the so-called "roaring twenties", both in Europe and abroad, the paper builds a comparison outlining similarities and differences between the two periods.

Like one century ago, also today the European project has to deal with different challenges, both internally (such as populism, nationalism and rising scepticism) as well as externally (such as the crisis of the liberal system and competitiveness and divisions at the international level), not to mention the climate crisis, the technological disruption and the persistence of inequalities.

In this complex, rapidly changing scenario, the Green New Deal represents an important opportunity for Europe to gain a new role in the geopolitical (dis)order, as well as a mean to overcome its own identity crisis by reconsidering the current model of development and by putting the social and environmental issues at the core of the European action. Above all, the analysis is meant to stress the urgency of change, while suggesting that sustainability, and not the dogma of unlimited growth, should be set as the frame for policies' implementation in response to the actual environmental, economic and social challenges.

Note bibliografiche e sitografia

- 1 Press remarks by President von der Leyen on the occasion of the adoption of the European Green Deal, Bruxelles, 11 Dicembre 2019.
- 2 "Era il migliore dei periodi, ed allo stesso tempo il peggiore". Dickens, C. (1859), *A tale of two cities*.
- 3 Commissione Europea, *L'UE, leader mondiale: il Green Deal europeo*.
- 4 UN Department of Economic and Social Affairs, *World Population Prospects 2019: Highlights*.
- 5 *Green New Deal, la risposta dell'Europa alla generazione Greta*.
- 6 *La industria de los hidrocarburos líquidos en el Perú: 20 años de aporte al desarrollo del país*.
- 7 Dati del Pil per potere di acquisto, *World Economic Outlook Database 2019*.





**Pordenonese
e Monsile**

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

CREDIAMO NEI GIOVANI SOCI, IL NOSTRO FUTURO!

Sosteniamo il loro impegno nello studio

*prestito d'onore per il piano studi universitari, borse di studio,
finanziamenti agevolati per materiali scolastici
e master universitari e di alta specializzazione*

li accompagniamo nella crescita

*con finanziamenti agevolati per la patente,
conti correnti dedicati*

diamo loro voce

con l'ingresso alla Consulta Young Bankers

favoriamo il loro ingresso nel mondo del lavoro

*Borsa di studio "Insieme in Europa"
stage a Bruxelles*

facilitiamo il loro ingresso nella nostra Compagine sociale con una quota agevolata.



www.bccpm.it



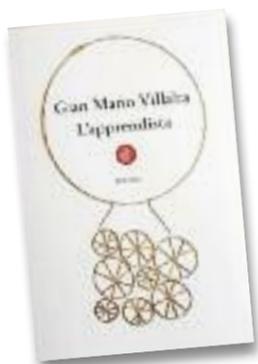
Seguici sui nostri nuovi canali Social!

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

TEATRI E MUSEI IMPEGNATI IN PROVE DI SOPRAVVIVENZA

Dal Teatro comunale Verdi di Pordenone al Teatro stabile del Veneto arriva il coraggio di sperimentazioni per forzare gli involucri architettonici e creare occasioni condivise di cultura



L'apprendista di Villalta
Poldelmengo Opera al Nero

Mentre le mani di Maurizio Baglini ondeggiavano sulla tastiera, nelle ultime fasi di esecuzione della *Nona* di Beethoven trasmessa in diretta su un grande schermo rivolto verso Piazza XX Settembre, sulla città pioveva la luce già estiva di un dopo temporale. L'augurio di una piccola, grande rinascita?

Intanto, riflesses sulle pozzanghere, le immagini che giungevano dall'interno del Teatro Verdi di Pordenone – il pianista intento a governare il lucido scafo nero dell'enorme Fazioli davanti a una platea deserta – sembravano studiate da un consumato performer, al pari della lievissima sfasatura fra il cedere dei tasti e il fluire delle note; come l'immagine simbolo di questi ultimi mesi (Papa Francesco che impartisce la benedizione pasquale in una Piazza San Pietro umida di pioggia e prosciugata di respiro, così vuota da accogliere e ingoiare il lontano lamento di una sirena) la scena pareva restituire, nonostante la forza della musica, l'incredula consapevolezza della voce narrante di *Dissipatio H.G.* (Humani Generis) di Guido Morselli: «Il silenzio da assenza umana, mi accorgevo, è un silenzio che non scorre. Si accumula». Quell'assenza pesava inevitabilmente sull'ottima esecuzione pianistica, che d'altronde si è proposta – in occasione del quindicesimo anniversario del nuovo teatro pordenonese – quale coraggioso esempio di reazione dei teatri alla chiusura cui sono stati costretti in tempi di epidemia.



100 marchi tedeschi in dono
Pasolini giornalista

Altro caso interessante quello del Teatro stabile del Veneto, che due giorni dopo ha proposto sul web uno spettacolo di Giuseppe Emiliani realizzato tra le fessure del lockdown: concretamente recitato dalla protagonista Margherita Mannino fra le mura di casa sua, il monologo *La figlia di Shylock* (tuttora visibile su YouTube) si snoda fra le ombre e le acque veneziane di una suggestiva scenografia virtuale, costruita digitalmente intorno all'attrice da Federico Cautero e dal team di 4DODO e gestibile in tempo reale come l'insieme di vere quinte. Il risultato non è teatro come abitualmente lo conosciamo, e non è televisione. Si tratta di una creatura ibrida capace di accompagnarci fino al ritorno in sala, in attesa che gli attori riprendano a calcare di fronte al pubblico il palcoscenico reale, conservando magari alla scenografia digitale il compito di smaterializzare gli spazi tradizionali. Ma non è solo il mondo del teatro e della musica a cambiare, di fronte all'epidemia. Anche i musei si sono trovati di fronte alla necessità di individuare, nell'immediato e forse oltre, nuove forme di dialogo con il pubblico. Di questo parlava, nel numero del 31 maggio di "la Lettura" Vincenzo Trione, incoraggiando i musei d'arte contemporanea – piuttosto che a concentrarsi sul distanziamento dei visitatori e sui dispenser di amuchina – a "sospendere le proprie missioni conservative ed espositive" e ad abbandonare il loro elitarismo, a "forzare gli involucri architettonici" per "dissolversi nel gran teatro delle città promuovendo interventi d'arte pubblica" capaci di riqualificare il tessuto urbano, creandovi col lavoro congiunto di architetti e scultori "spazi aperti e irregolari"; "non semplici sculture da contemplare, ma installazioni in grado di confrontarsi in modo problematico con gli ambienti. [...] Autentici inciampi visivi".

Si tratterebbe, in un certo senso, di cuciture lasciate a vista nell'ottica dei "rammendi" urbani cari a Renzo Piano, volti al recupero delle periferie in degrado. Le idee di Trione – curiosamente poco in linea con gli anatemi contro le esposizioni d'arte contemporanea in luoghi non strettamente deputati, che l'autore aveva scagliato insieme a Tomaso Montanari nel volume *Contro le mostre* – sono ampiamente condivisibili; simili progettualità contribuirebbero a scardinare la visione diffusa del museo d'arte moderna quale contenitore di superflue amenità e ancor più a ribadire che non si può misurarne l'efficacia d'azione solo in termini di biglietti d'ingresso venduti. Rimane da augurare ai musei di individuare le risorse necessarie a una concreta promozione della *public art*, e alla comunità civile che – ove le si trovasse – queste vengano ben impiegate; perché, quando lo "slancio visionario" di Gibellina (ricostruita inserendo opere di validissimi artisti in un'agghiacciante simulazione di città) viene citato nell'articolo quale modello positivo, qualche brivido corre lungo la schiena. E soprattutto resta il rimpianto per la scomparsa – la domenica stessa in cui è stato pubblicato il testo di Trione – di Christo: un artista che di poetici inciampi visivi s'intendeva davvero.

Fulvio Dell'Agnese



Masterclass di Organo
Premi "Europa e Giovani 2020"



PAOLO DEL GIUDICE - BEN JOHNSON - 1990 - OLIO SU TELA



PAOLO DEL GIUDICE - MIKE TYSON - 1989 - OLIO SU TELA

A PROPOSITO DI BLACK

Due icone nere vincenti. Per confrontarci con pari dignità

Dal maggio al luglio del 2007, la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone ha ospitato un'ampia rassegna di opere di Paolo Del Giudice, che dava conto dell'importante lavoro di questo pittore trevigiano, che è certamente una delle personalità più rilevanti della contemporanea italiana. Era una rassegna che non per caso si intitolava *Pietas mundi*, e ancora non per caso aveva sulla copertina del catalogo lo sguardo inquieto e chiaroveggente di Pier Paolo Pasolini, poeta e intellettuale che come pochi ha saputo guardare nelle contraddizioni del Novecento.

Pietas mundi era un titolo che sottintendeva uno sguardo sulla realtà da un lato pieno di attenzione a tutti i suoi aspetti, da quelli più implicati con la bellezza e la cultura – la Chiesa della Salute, il Barocco romano, le grandi librerie storiche, ma anche i volti di famosi scrittori come ad esempio Joyce e Beckett – a quelli più quotidiani e apparentemente banali – un lavatoio, una pompa d'acqua, un condominio, le docce in un interno. Aspetti tutti, in realtà, sentiti come essenziali ed enigmatici, perché esistenti, ed esistenti *nel tempo*, in un tempo che alla fine è il sommo dei misteri.

Da ciò la *pietas*, che è un sentirsi parte, assieme, uomini e cose, di un medesimo destino.

Immagini a volte di distruzioni e sofferenze davanti alle quali si staglia, non aggirabile, il dolore: *perché*. In questi mesi di isolamento l'autore "ha regalato online", ogni Sabato, una sua opera inedita con un suo breve commento. Qui sopra il suo regalo di Sabato 13 giugno 2020.

Maria Francesca Vassallo

BLACK Poche settimane fa, mentre riunivo questo gruppo di lavori dipinti trent'anni prima, non potevo prevedere che il tema razziale sarebbe tornato a giorni di drammatica attualità. Nel 1990 non c'erano barconi all'orizzonte e per strada i vu cumprà erano visti come un fastidio sopportabile e un po' folcloristico. Ma si poteva intuire che di là del mare c'era un continente che premeva, una fetta di umanità che guardava a noi come unica speranza. Sentivo che dovevo dire queste cose, ma senza ricorrere alle tragedie e senza estetizzare il dolore. Ho scelto o trovato due icone nere vincenti, Ben Johnson e Mike Tyson, due volti che ci fissano senza abbassare gli occhi, col solo orgoglio dell'esistere e la certezza che con loro dovremo confrontarci con pari dignità. (Paolo Del Giudice)



biblioteca

centro culturale casa a. zanussi pordenone



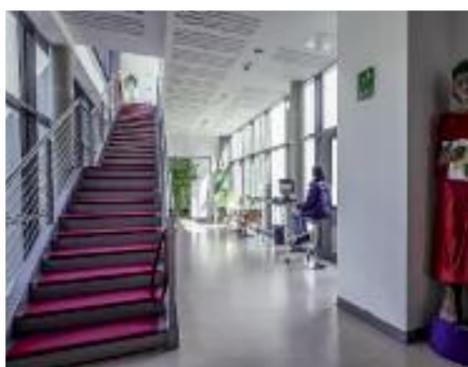
info
biblioteca
centro culturale
casa a. zanussi
pordenone
via concordia 7
0434 365387
www.centroculturapordenone.it



biblioteca@
centroculturapordenone.it



ebook gratuiti
e catalogo online
www.biblioest.it



55°

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



FOTO GIGI COZZARIN



Uscito l'ultimo romanzo dello scrittore pordenonese Entriamo nel microcosmo di due persone in età

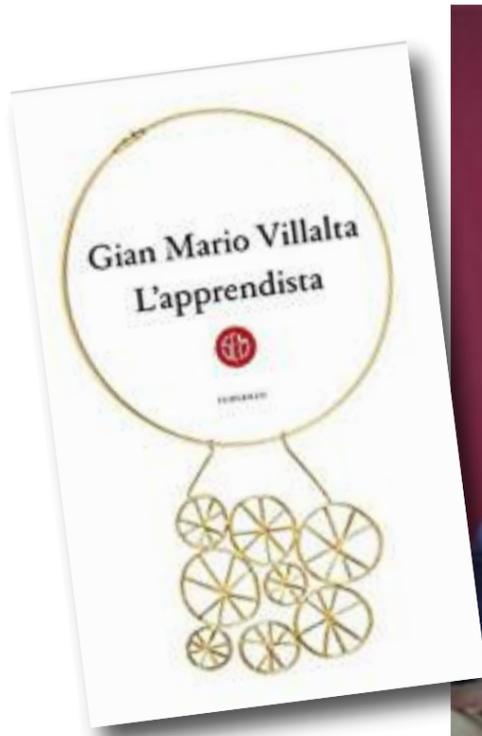
Piervincenzo Di Terlizzi

GIAN MARIO VILLALTA, L'APPRENDISTA

Nell'usuale perimetro geografico della bassa tra Pordenone e il Veneto, lo sguardo de *L'apprendista*, l'ultimo lavoro di Gian Mario Villalta si fissa su due protagonisti più avanti negli anni. Fredi e Tilio, così si chiamano, osservano le cose del mondo a partire da un punto di osservazione che appare marginale, tanto quanto loro: una chiesa di paese, della quale il primo è sagrestano, il secondo aiuto o, appunto, apprendista.

Entriamo nel microcosmo di Fredi e Tilio con un accostamento graduale, agli spazi ed al clima, che è quello, rigido, di una chiesa poco frequentata e mal riscaldata per ragioni di economia. Entriamo, per così dire, nella dimensione fisica dei due protagonisti, nel loro stare al mondo con gli acciacchi, le fatiche, il freddo da cui ripararsi, anche se la storia si avvia di maggio, ma è un maggio gramo, di pioggia battente: è il maggio 2019, lo riconosciamo. Solo dopo esserci adeguati al passo e al respiro di Fredi e Tilio, cominciamo a conoscerli, ed entriamo nella nostra storia.

Fredi è il più anziano, ha più o meno ottantacinque, ed è quello che è scappato e che ha scoperto di non potersi liberare di casa. Casa è la propria famiglia, la propria origine: un padre ufficiale dell'esercito, reduce di guerra, che instrada Fredi verso la sua stessa carriera, fino a che il figlio, trentenne, scopre la sua vera storia, che è in realtà quella di un traditore; un doppio traditore, per la precisione. Tradito dal padre, Fredi tradisce tutto quello che è stato fino ad allora, rinunciando alla vita militare, al matrimonio



imminente, finendo per passare molti anni in Giappone. Fredi è tornato al paese con la morte del padre, ed è rimasto, e ha trovato un modo di stare facendo il sagrestano, in un luogo che è di tutti e di nessuno, la chiesa, appunto. Tradito dall'uomo del contegno e del decoro, Fredi tuttavia è attento al contegno e al decoro proprio e della chiesa, perché il contrario è la confusione, lo smarrimento di una misura per essere al mondo. Il senso di questa sua scelta è quello di un'obbedienza per dare una forma alla propria vita.

Tilio è più giovane di una dozzina d'anni, forse. Non si è mai

mosso dal paese, è sempre stato lì, si è sposato lì, lì ha visto il matrimonio del figlio Paolo con Francesca, figlia di un ricco mobiliere, lì è rimasto vedovo dopo la straziante malattia della moglie Irma, lì ha vagheggiato per un po' di stare insieme con Veronika, la badante della moglie, esponendosi alle chiacchiere di tutti. Tilio si è adeguato, nella vita, al sentire generale; è il portatore delle domande, delle curiosità, delle riflessioni. Fredi prende confidenza con lui, tra di loro progressivamente le parole e le riflessioni si fanno più ampie, complesse, mettono insieme l'os-

servazione del mondo e dei suoi cambiamenti e l'esperienza della vita. Tilio ha molte cose su cui s'interroga: il suo comportamento nella malattia della moglie; il difficile rapporto con il figlio Paolo, ragazzo di successo, sposato bene, come si usava dire, eppure insoddisfatto della stessa vita che è contento di fare; il senso delle parole del Vangelo, che sente leggere quotidianamente, sul quale pone le sue domande a Fredi e ai due sacerdoti che si alternano in parrocchia, dando spazio a riflessioni sulla povertà, sulla fede, sul paradosso dei comportamenti di Gesù.

Dal punto di vista della fredda sagrestia della chiesa poco frequentata, dai punti di vista in dialogo del viaggiatore e rigoroso Fredi e del sedentario e inquieto Tilio, la nostra contemporaneità e la trasformazione di abitudini, modi di pensare, relazioni vengono osservate e misurate sul metro di chi ha conti col passato cui ripensare, ma non desidera di successo da inseguire. Nel farsi delle conversazioni quotidiane, trova spazio la manifestazione dell'amicizia tra i due, fino ai segni di tracollo di Fredi, che, nei suoi ultimi giorni, parla della propria infanzia, della propria origine, delle cose lasciate, che forse non andavano tutte lasciate (ma è cosa che si capisce dopo). Qui si colloca un gesto rivelatorio, su ciò che la modernità può e non può: Fredi vorrebbe notizie della sua antica fidanzata; Tilio prende lo *smartphone*, cerca su Google e gli spiattella, in un attimo, l'esito della ricerca, ma l'amico non ne ricava gioia, anzi nega quasi il desiderio espresso. Troppo in fretta, e inutile nella sua fretta, questa ricerca, capisce Tilio: la veloce soddisfazione della domanda, che l'algoritmo consente, non sana la ferita di una vita.

Fredi si spegne, nell'ultimo capitolo, portando con sé viaggi, luoghi, colori e incontri, tutte le cose fino all'ultima, ad un ricordo d'infanzia, un piccolo segreto tra lui e sua mamma, di cui aveva parlato a Tilio. A Tilio resta la possibilità di fare qualcosa: la sera prima del funerale, chiama al telefono il figlio, e riesce a dirgli quelle parole di affetto che per anni si è tenuto inespresse.

FONDAZIONE



CONCORDIA SETTE

Puoi sostenere continuità e qualità di iniziative delle associazioni che operano nel centro socio culturale Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone scegliendo di fare una donazione con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it

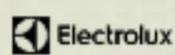
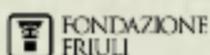
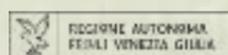
pol del men go

OPERA AL NERO

MAGGIO > SETTEMBRE 2020 **GALLERIA SAGITTARIA / PORDENONE**, via Concordia 7
Ingresso libero su appuntamento (+39 0434 55 32 05)
Sono previste visite guidate / **Catalogo in galleria**
www.centroculturapordenone.it / cicp@centroculturapordenone.it

MAGGIO > OTTOBRE 2020 **FONDAZIONE ADO FURLAN / SPILIMBERGO**, Piazza Castello 5
PALAZZO TADEA / SPILIMBERGO, Piazza Castello 4
Ingresso libero su appuntamento (+39 347 41 400 83)
www.fondazioneadofurlan.org / info@fondazioneadofurlan.org

Segui il percorso virtuale in www.centroculturapordenone.it



Tra maggio e settembre video, interviste e finalmente una doppia esposizione in presenza

Angelo Bertani

L'OPERA AL NERO DI POLDELMENGO

Come ben sappiamo il lockdown ha reso necessaria la sospensione di molte attività culturali "in presenza" e tra queste anche delle mostre d'arte. Tuttavia la protratta quarantena ha reso evidente a molti che proprio la cultura rappresenta un elemento essenziale della socialità, del vivere collettivo, tanto che senza cultura (in senso lato ma anche nelle sue diverse declinazioni) non si potrebbe parlare a pieno titolo di società, di comunità, di cittadinanza. È stato quindi necessario reagire alla pandemia provocata dal coronavirus non solo con le indispensabili misure sanitarie, che hanno salvato il nostro paese da ben più catastrofiche conseguenze, ma anche con un'azione di resilienza o di vera e propria resistenza delle attività culturali, senza le quali non si potrebbe parlare propriamente di ripresa, di autentico recupero della socialità. Da qui è nata l'esigenza, in pieno lockdown, di trasferire on line e sui social media molti contenuti culturali: e spesso non si è trattato di surrogare quello che era impossibile realizzare "in presenza" quanto piuttosto di arricchire con ulteriori proposte ciò che comunque poi sarebbe stato possibile riprendere negli spazi non virtuali della socialità; dunque un'opportunità in più e non in meno, nella prospettiva di una rinnovata ripartenza.

Il Centro Iniziative Culturali in collaborazione con la Fondazione Ado Furlan, proprio quando è subentrato il lockdown, stava predisponendo la doppia personale di Massimo Poldelmengo da allestire in Galleria Sagittaria e nelle due sedi spilimberghesi della Fondazione Ado Furlan, Palazzo Tadea e Castello. A seguito della chiusura



MASSIMO POLDELMENGO - FORTE PIANO - 2020

di tutti gli spazi espositivi si è reagito prontamente trasferendo on line, nel corso di più appuntamenti nel periodo maggio-settembre, alcuni contenuti che si potessero comunque affiancare all'esposizione: finora sono stati diffusi il video in cui Massimo Poldelmengo analizza le sue opere presenti nella collezione della Fondazione Concordia Sette e la video intervista in cui l'artista stesso ci introduce, nel suo atelier, all'analisi di alcune opere predisposte per la mostra. Del resto l'esposizione "in presen-

za" aprirà a breve sia in Galleria Sagittaria che nelle sedi della Fondazione Furlan a Spilimbergo: a partire dal 15 giugno si potrà prenotare una visita per piccoli gruppi, in sicurezza (per Sagittaria tel. 0434553205, per Fondazione Furlan cell. 3474140083).

Le opere in mostra ci permetteranno di constatare che nel lavoro di Massimo Poldelmengo ha avuto un ruolo sempre più importante il fuoco, inteso come strumento creativo ma soprattutto come agente costitutivo, ovvero compo-

nente in assenza, dell'opera: ad esempio le grandi incisioni al carboni e al gesso portano le tracce evidenti del fuoco che nell'azione artistica per certi versi performativa si è dilato sui fogli, nella sfida tra casualità e intenzionalità. E lo stesso si può dire dei metronomi: nella videopera in forma di trittico che ci accoglie in Galleria li vediamo avvolti dalle fiamme e poi nella sala principale li ritroviamo esposti a dimostrare, *per exempla*, da un lato l'azione del fuoco qui nelle sembianze di braccio armato

del tempo e dall'altro lo stadio primo di una trasformazione alchemica che però ha condotto all'entropia, almeno in prima apparenza: del resto sempre in mostra, tre grandi fotografie rappresentano, nelle diverse fasi, il processo che ha visto per protagonista il fuoco-tempo e ha riguardato, quali emblemi della temporalità, una specchiera, un pianoforte e lo stesso metronomo che simbolicamente ha scandito la trasmutazione stessa con il suo battito implacabile. Ovviamente nel caso del nostro artista non si potrà parlare di un'adesione all'Alchimia secondo i sacri precetti filosofici o parafilosofici, ma è indubbio che l'alchimia come processo artistico intuitivo è presente nel lavoro di Poldelmengo fin dagli inizi e continua ad essere una costante anche oggi, nelle distruzioni o nelle combustioni paradossalmente rigenerative che di recente hanno trovato come oggetto/soggetto pure il pianoforte ora esposto nella sede spilimberghese della Fondazione Furlan: del resto, con coerenza, egli ha voluto intitolare questa sua personale *Opera al nero*, locuzione che indica la *nigredo*, la prima fase del processo in cui la materia deve essere decomposta perché possa recuperare la condizione che rende possibile la creazione. E infatti, è bene precisarlo, Massimo Poldelmengo in verità non vuole distruggere nulla, tutt'altro: egli ci segnala, ora con la gravidanza fattuale della materia, ora con un improvviso inclinarsi delle cose, che la nostra presunzione di uomini di fatto brucia con il bruciare del tempo, ma che a salvarci può essere proprio una nota d'oro che resiste, nonostante tutto, a ogni incendio.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218540938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Codice Fiscale

00218540938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



lingua & cultura

inglese

francese

spagnolo

tedesco



corsi generali

conversazione

preparazione
certificazioni
internazionali

imparare le lingue all'IRSE in modalità E-LEARNING

Inizio corsi: **6 luglio 2020**

Fine corsi: **30 luglio 2020**

Scegli il corso che fa per te:

Corso Generale / 12 ore

8 lezioni da 90 minuti, due volte a settimana / per livelli da A1 a C2

Corso di Conversazione / 8 ore

4 lezioni da 120 minuti, 1 volta a settimana / per livelli da B2 a C2

Corso per Certificazione / 12 ore

8 lezioni da 90 minuti, due volte a settimana / per livelli da A1 a C2

IRSE

**Istituto Regionale
di Studi Europei
del Friuli Venezia Giulia**

Via Concordia 7
33170 Pordenone
0434 365326



irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse

Fotografie e videointerviste ad abitanti della ex DDR in una mostra per i trent'anni dalla caduta del muro

Giancarlo Pauletto

IL DONO DI CENTO MARCHI TEDESCHI

“Abbiamo dovuto imparare tutto da capo, nuove leggi, nuove regole, e soprattutto abbiamo dovuto imparare a usare il denaro, tutto ha cominciato a girare attorno ai soldi”.

“Era imbarazzante. Tutti ti volevano regalare qualcosa. Ci mettevano in mano mele e banane. Erano gentili, ma noi non eravamo poveri”.

“Non c'era effettivamente un'alternativa alla riunificazione ma sarebbe potuta andare in un altro modo. Non tenemmo conto che la nostra moneta era debole, come anche i nostri politici. Fu il Deutsche Mark a decidere tutto”.

Sono tre spunti tratti da interviste realizzate da Tommaso Bonaventura ed Elisa Del Prete a tedeschi dell'Est nel trentennale della riunificazione delle due Germanie. Queste interviste sono comprese nei video che fanno parte, assieme a un numeroso gruppo di fotografie anche molto grandi, di una mostra intitolata *100 DM*, cioè *Cento Marchi*: il dono che dal 1970 al dicembre del 1989 la Repubblica Federale Tedesca offriva a ogni abitante della DDR che fosse per la prima volta in visita al paese.

I cento marchi corrispondevano a circa 60 euro di oggi.

Dopo la caduta del muro di Berlino – cito dal catalogo – migliaia di persone della Germania Est si sono messe in fila nelle banche occidentali per ritirare i 100 marchi dell'Ovest che spettavano a ogni cittadino provvisto di documento.

La mostra, interessantissima, si è potuta vedere fino a non molti giorni fa presso la chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento, per cura di quel Comune e in collaborazione con il CRAF di Spilimbergo.



DAL LIBRO "100 DM" DI TOMMASO BONAVENTURA E ELISA DEL PRETE

Straordinario e – a mio modo di vedere – terribile che il dono di benvenuto fossero dei soldi, e pochi tra l'altro: a stabilire da subito un criterio che del resto è stato ben compreso anche dai ricevitori del dono: “Tutto ha cominciato a girare attorno ai soldi”.

Come dire: siete venuti dalla parte di coloro che hanno i soldi come unità di misura: benvenuti, maatevi da fare, perché qui vige la regola del “vinca il migliore” e se vince – aggiungo io – i mezzi con cui vince contano abbastanza poco.

E infatti un altro degli intervistati afferma, nel catalogo: “Quel

che mi è chiaro, per dirla onestamente, è come ci abbiano brutalmente presi in giro. E quel che fa rabbia è che vogliono farne scomparire ogni traccia, mettendo tutto nel calderone di ciò che non andava bene”.

Non andavano bene neanche i nomi di quelli che avevano combattuto il nazismo, che vengono tolti dalle strade e dalle piazze: “Di colpo dovevi imparare da capo le strade della tua città... quando sono andata a Ovest e ho visto gente dell'Est in fila davanti a dei camion che distribuivano caffè e banane è stato umiliante”.

La mostra, che ha occupato due anni di lavoro, lascia parlare le persone, e accompagna le loro parole con fotografie nette e limpide, la cui cifra stilistica è una sorta di impersonalità che vuole mimare uno sguardo tendenzialmente oggettivo, lasciano parlare i fatti: così l'urbanistica dell'Est è benissimo rappresentata, per esempio, da una lunga banda di cassette della posta tutte uguali, montate su uno sfondo bicromatico che richiama un quadro astratto-geometrico; oppure da composizioni di condomini, strade, automobili che conducono

con efficacia nell'atmosfera della città “razionale”, fatta di linee dritte, di angoli retti, di moduli seriali.

Queste fotografie, nella mostra sapientemente montate, giocano benissimo con le immagini degli intervistati, con i loro volti: Cristiane Braunroth, finemente intellettuale, Erik Zimmer, interrogante ed enigmatico, Ingrid Gross, popolare e intelligente, Marion Roggenbrodt, una figura e un volto che ci pare di aver sempre conosciuto.

Sono alcuni esempi per far capire come, nell'esposizione, l'intreccio di voci e figure riusciva effettivamente a far rivivere un mondo, un'atmosfera, momenti esistenziali: un clima, insomma, in cui lo spettatore era invitato ad entrare con partecipazione ed interesse, ed a riflettere sulle tante implicazioni che quella vicenda comportò e ancora comporta, nel visibile legame che essa ha con i nostri problemi e con il nostro oggi.

Cui indirettamente si riferisce, per esempio, Ingrid Gross quando afferma di non essersi messa in fila per prendere quei famosi cento marchi, perché era chiaro che quella che veniva messa in vendita era “la sua vita di prima”.

O, più direttamente, Torsten Bahrke, quando riferisce che suo padre diceva che il socialismo è una bella cosa, ma non è fatto per gli umani, e conclude la sua intervista così: “Il capitalismo di oggi, questa grande accumulazione di beni e di soldi che ogni anno aumenta il dislivello tra le persone, quanto può durare? Anche questo sistema è destinato a crollare ma non sento nessuno, politici o pensatori, che abbia un'idea concreta per cambiare le cose”.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218620938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Codice Fiscale

00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



SOSTEGNO A RICERCHE STORICHE E INNOVAZIONE AGROALIMENTARE

Contributi mirati della Fondazione Friuli. Metodologia e obiettivi mantenuti anche in questa prima parte dell'anno complessa. Non vengono meno determinazione e fiducia nei giovani



PREMIO FRIULI STORIA TRE FINALISTI IN GARA

Selezionati tre autori
Europa a processo
Mezzogiorno fine '800
Eccidio ebrei di Kiev

La giuria scientifica della VII edizione del Premio nazionale di storia contemporanea Friuli Storia (composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini) ha stabilito la terzina dei finalisti.

Sono stati selezionati: Istvan Deak, con *Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra*, Società editrice il Mulino, 2019; Carmine Pinto, *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870*, Gius. Laterza & Figli Spa, 2019; Antonella Salomoni, *Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev*, Società editrice il Mulino, 2019.

Il vincitore del premio, per l'ammontare di euro 5.000, verrà selezionato all'interno di questa terzina dalla giuria dei 300 lettori, che concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2020. Agli altri due finalisti verrà assegnato un premio di euro 1.000 cadauno. La cerimonia di premiazione si terrà a Udine in ottobre.

Potevano partecipare opere di storia contemporanea (XIX e XX secolo) pubblicate in prima edizione in Italia tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020, comprese le traduzioni in italiano di opere edite all'estero. Erano escluse le raccolte di saggi di più autori. Sono state 106 le candidature ricevute dalle maggiori case editrici italiane, battendo il record di 100 della scorsa edizione. Il Premio Friuli Storia è l'unico riconoscimento in Italia per la storia contemporanea ad affidare interamente la scelta del vincitore – dopo la selezione della Giuria scientifica – a una giuria di lettori. Dal 2014 a oggi ha dato la possibilità a centinaia di persone di leggere il meglio della produzione storiografica italiana. Per studenti e giovani in genere, partecipare alla giuria dei lettori è stata poi l'occasione per avvicinarsi per la prima volta alla lettura di saggi storici. In questo caso l'idea è semplice: l'interesse per la storia e per la lettura non possono nascere da un discorso, ma devono essere scoperti come risultato di un'esperienza. Così è nata l'idea di



affidare la selezione del vincitore a dei soggetti che non sono lettori abituali, facendo provare loro in prima persona il fascino e il gusto della lettura. Il Premio Friuli Storia è realizzato con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli, del Comune di Udine, del Gruppo Danieli e di Poste Italiane, e con la collaborazione del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, del Messaggero Veneto e di Mediafriuli.

FRIULI STORIA GIOVANI PROROGA AL 31 LUGLIO

Due Premi da 500 euro per studenti delle superiori delle province di Udine e di Pordenone

Sono prorogati fino al 31 luglio 2020 i termini per partecipare alla III edizione del Premio Fondazione Friuli, organizzato anche quest'anno in collaborazione tra la Fondazione Friuli e l'Associazione Friuli Storia. L'estensione, spiegano gli organizzatori, è motivata dal desiderio di dare ai ragazzi la possibilità di partecipare accedendo a biblioteche o spazi fino ad oggi inaccessibili a causa dell'emergenza sanitaria. L'obiettivo del premio è il medesimo dell'anno scorso, comunicare ai ragazzi il gusto per il passato. Nuove però sono le forme. A partire da quest'anno verranno assegnati due riconoscimenti. Il primo, di 500 euro, per un elaborato di ricerca storica (compreso tra 15.000 e 30.000 battute, al netto di note, bibliografia ed eventuali documenti allegati). Il secondo, sempre di 500 euro, per un lavoro artistico che abbia come tema la storia del

XX secolo o la sua memoria. A questo secondo riconoscimento si potrà partecipare con una foto, un servizio fotografico (un portfolio di massimo 15 immagini), un video (di massimo 15 minuti) o un altro prodotto artistico o multimediale. Il premio è rivolto agli studenti e alle studentesse delle Scuole Superiori delle province di Udine e Pordenone. Sono ammessi sia lavori dedicati a specifici argomenti di storia (ad esempio la vita di una persona, oppure un evento della storia regionale, nazionale o internazionale) sia lavori dedicati più in generale al significato del passato e della storia o alle connessioni tra il passato e il presente. Il lavoro dovrà essere inviato tramite l'apposito modulo online sul sito www.friulistoria.it entro il 31 luglio 2020. La consegna di lavori con peso maggiore di 5MB o che non possono essere trasmessi in formato elettronico può essere predisposta prendendo accordi via mail all'indirizzo segreteria@friulistoria.it. Alla fine del concorso tutti i lavori verranno restituiti ai loro autori, che ne conserveranno in ogni caso la proprietà. La giuria concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2020, e la premiazione si terrà in ottobre a Udine, contestualmente alla cerimonia di premiazione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia.

NASCE "FILIERA FUTURA" AGROALIMENTARE AL TOP

Fondazione Friuli tra i fondatori per sostenere iniziative di qualità innovativa

È stata costituita a Pollenzo l'Associazione Filiera Futura,

nata su iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per promuovere l'innovazione e sostenere l'unicità e la competitività della produzione agroalimentare di qualità italiana, ambito d'eccellenza per tutto il territorio nazionale e leva strategica per la fase di ripresa post crisi che si è da poco aperta.

Sono sedici i soci firmatari dell'atto costitutivo. Oltre all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Coldiretti Italia, 14 Fondazioni di origine bancaria da tutto il territorio nazionale tra cui la Fondazione Friuli.

L'associazione implementa e sviluppa un approccio etico alla produzione e distribuzione in campo agroalimentare, in tutti gli ambiti, dagli investimenti alla qualità dei prodotti: un approccio che valorizza i bisogni e il benessere dei produttori, delle comunità locali, dei consumatori, di tutti gli stakeholder e considera la sostenibilità economica, ambientale e sociale come volano di sviluppo.

I temi che saranno al centro dell'attività di Filiera Futura costituiscono ambiti strategici per lo sviluppo del settore produttivo e saranno sviluppati da parte del Comitato Scientifico dell'Associazione. Tra questi: le sfide dell'Agroalimentare 4.0, il marketing globale di prodotti locali e la trasformazione digitale delle imprese agroalimentari, lo sviluppo locale delle aree interne basato sulle filiere agroalimentari, la sostenibilità delle produzioni, l'attrazione di risorse dell'Unione Europea come asset centrale per il sostegno all'agroalimentare italiano.

Dall'intervento in questo settore ci si aspettano ampie ricadu-

te su tutto il territorio nazionale che non sono solo economiche visto che soprattutto nelle aree più fragili come quelle montane le attività agricole garantiscono il presidio dei territori, il recupero della socialità e il mantenimento delle tradizioni.

L'iniziativa si integra perfettamente con il progetto AGER, nato nel 2007 per volontà di tredici fondazioni di origine bancaria, finalizzato al sostegno della ricerca nel settore agroalimentare e che ha visto fin dall'inizio l'adesione della Fondazione Friuli.

Dal 2007 ad oggi sono stati presentati 257 progetti all'interno di diversi bandi, valutati su base meritocratica da 110 qualificati esperti internazionali. Sono stati premiati 32 progetti di cui 27 di ricerca scientifica e 5 di trasferimento tecnologico con un significativo ritorno anche sul nostro territorio.

Il nuovo ciclo che prenderà avvio quest'anno si concentrerà su tre tematiche di intervento:

– contrasto ai patogeni (difesa e controllo di patogeni e insetti in maniera ambientalmente ed economicamente sostenibile);

– colture e cambiamenti climatici (con lo scopo di proporre nuove tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale, garantendo un uso efficiente delle risorse anche in ottica di economia circolare soprattutto nelle colture orticole);

– gestione forestale sostenibile (ottimizzazione della risorsa forestale che costituisce più di un terzo della superficie italiana nell'ottica dello sviluppo sostenibile).

Il progetto si propone infine di potenziare il dialogo tra il mondo della ricerca e quello della produzione/distribuzione favorendo la trasferibilità dei risultati al comparto agroalimentare, in funzione delle specifiche esigenze degli operatori del settore.



FONDAZIONE FRIULI



PASOLINI GIORNALISTA: DALLO SPORT AGLI SCRITTI CORSARI DEL CORRIERE

Editi da Marsilio gli Atti del convegno "Pasolini e il giornalismo" voluto fermamente da Angela Felice, la studiosa prematuramente scomparsa, per anni anima del Centro Studi di Casarsa a lui intitolato. Oltre venti interventi raccolti

Intorno al 1947 usciva il periodico *Friuli Sportivo*: vi collaborava un giovane di Casarsa, Pier Paolo Pasolini, i cui resoconti delle partite si possono leggere nelle raccolte conservate nella Biblioteca di Udine. E fra le carte di quel giovane è stata trovata la tessera di collaboratore di quel foglio e, più tardi, nell'Alfa Romeo che gli passò sul corpo la notte in cui fu ucciso a Ostia, anche quella dell'Ordine dei Giornalisti. È, questo di giornalista, uno dei tanti aspetti della figura e dell'opera di Pasolini, che il Centro Studi di Casarsa a lui intitolato ha approfondito negli anni attraverso tanti convegni di studio, ultimo dei quali "Pasolini e il giornalismo", svoltosi in due sessioni nel 2017 e nel 2018, curato da Angela Felice e Luciano De Giusti. Ora ne sono usciti gli Atti per le edizioni Marsilio. Nell'introduzione la dedica del volume ad Angela Felice che nella prima sessione fu ancora l'anima ma nella seconda non poté essere presente e dopo poco morì prematuramente.

Su Pasolini giornalista affermava Angela Felice: "...Sulla stampa quotidiana e periodica del suo tempo, dagli anni della formazione bolognese e della gioventù friulana fino agli scritti "corsari" sulle colonne del Corriere della Sera, egli fu una firma costante, ammirata o vilipesa, ma sempre al centro dell'attenzione. Pasolini fu consapevole che nella modernità l'efficacia del messaggio non può prescindere dal come e dal dove lo si trasmette e che dunque anche la stampa è il canale necessario per raggiungere e costruire un uditorio, prendere posizione sulle battaglie del momento, inventare nuove forme di argomentazione di scrittura".



E a proposito degli anni giovanili, la studiosa continuava: "Anche durante il periodo della gioventù friulana, nelle varie testate in cui è presente la sua firma, già inconfondibilmente d'autore, Pasolini intervenne su tutto, in nome di una concezione per molti versi interdisciplinare, interartistica e non settoriale, in cui i vari rivoli convergono nella pratica dell'impegno civile a suo modo pedagogico. Sulle colonne di vari giornali friulani, e nella ritrovata euforia di libertà dopo il ventennio fascista e gli orrori della guerra, egli incarnò una miriade di ruoli: fu teorico di una nuova modalità di fare scuola, militante politico autonomista prima e comunista

poi, critico d'arte e di letteratura, recensore. Non da ultimo fu anche cronista di calcio per *Il Friuli sportivo* [...] come documenta una tessera datata 1 gennaio 1947". E a proposito di quell'articoletto (riportato in appendice degli Atti) Angela così lo suggeriva: "Sono poche righe, ma basta l'aggettivazione a segnalare che la penna è nelle mani di un poeta".

Il libro ora edito – e che sarà presentato quando la situazione pandemica lo consentirà – indaga in tutte le sue fasi e le sue forme l'impegno giornalistico di Pasolini. Nel suo insieme, il convegno prima e gli Atti ora, illuminano l'evoluzione dello sguardo di Pasolini sulla realtà, so-

prattutto italiana, in stretta correlazione con i cambiamenti del contesto storico, le mutazioni di quello antropologico, gli sviluppi del sistema culturale nel quale agiscono i media di cui il poeta si serve per svolgere il suo discorso e condurre una lotta che alla fine si fece arroventata controversia politica.

Gli interventi raccolti sono di Stefano Casi, Gianfranco Ellero, Elvio Guagnini, Ricciarda Ricorda, Gian Carlo Ferretti, Anna Tonelli, Angela Felice, Raoul Kirchmayr, Filippo Milani, Valerio Valentini, Giampaolo Borghello, Giovanna Trento, Roberto Chiesi, Alberto M. Sobrero, Marco Dalla Gassa, Massimo Raffaeli, Filippo La Porta, Franco Ar-

minio, Tommaso Di Francesco, Antonio Padellaro, Benedetta Tobagi, Silvia De Laude, Nicola Mirenzi, Simona Zecchi.

Nico Nanni

"IN UN FUTURO APRILE" DOCUFILM DA CASARSA

È stato presentato a inizio giugno al Biografilm Festival 2020 di Bologna, il docufilm *In un futuro aprile*, viaggio alla scoperta degli anni giovanili di Pier Paolo Pasolini attraverso la voce di suo cugino, lo scrittore e poeta Nico Naldini. Diretto da Francesco Costabile e Federico Savonitto, prodotto da Altreforme di Udine in associazione con il Centro Studi Pier Paolo Pasolini, Cinemazero, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Kublai Film.

Girato a Casarsa nel 2019 – per creare scene di evocazione sono state utilizzate delle comparse – il docufilm ci riporta agli anni Quaranta, quando il giovane Pasolini vive nel paese di sua madre. In quel periodo scopre il paesaggio friulano, la lingua e le tradizioni del mondo contadino e sperimenta le prime avventure amorose con alcuni giovani del posto. Il contatto con questa realtà lo porta anche all'impegno politico nel Partito Comunista e all'esperienza dell'insegnamento scolastico. La vita di Pier Paolo e la storia di quegli anni scorrono attraverso la voce di Naldini, svelando due percorsi di vita inevitabilmente connessi. Entrambi, in quel momento, assorbono la violenza estetica ed erotica di un mondo sconosciuto, che si svela nella sua cruda realtà: un universo che influenzerà tutta la successiva opera pasoliniana. (N.Na.)



LUIS SEPULVEDA DALLA PARTE DEGLI ULTIMI E PER LA TERRA

Scrittore molto amato anche dal pubblico pordenonese. Protagonista di Dedicata 2015. Uomo gentile, lottatore in difesa dei suoi ideali



La morte dello scrittore cileno Luis Sepúlveda mi ha colpito moltissimo: in un certo senso, l'ho sentito quasi come un lutto personale, tanto mi è dispiaciuto che il coronavirus se lo sia portato via. Un ben triste destino, se si pensa che era sopravvissuto alla carcerazione e alla tortura nel suo Paese, durante la dittatura.

A Sepúlveda ero molto legata, perché, nella mia esplorazione della letteratura sudamericana, avevo letto tutte le sue opere uscite in Italia, più di una ventina di anni fa. E decisi di farlo conoscere, allora, al pubblico dell'Università della Terza Età di Pordenone. Fu quella la mia prima conferenza di fronte a questo pubblico particolare. Ero molto emozionata, soprattutto mi premeva trasmettere il mio entusiasmo per il romanzo *Il vecchio che leggeva ro-*

manzi d'amore, dove avevo ritrovato una certa aura hemingwayana da *Il vecchio e il mare*, in versione amazzonica. Avevo anche preparato dei brani da leggere da *Patagonia Express* e da *Il mondo alla fine del mondo*, perché mi era piaciuto molto come narrava la sua prima avventura nel sud estremo del mondo, da ragazzino, e le sue esperienze di vita da adulto. Non sapevo ancora usare Power Point e mi ero preparata la lezione fotocopiando dei brani scelti.

La Patagonia era sempre nel suo cuore, ci ritornava una volta all'anno, proprio per la genuinità della sua gente, che vive ancora in modo antico, legata molto alla terra e ai venti freddi che la attraversano in ogni stagione. Lui ne era affascinato e laggiù aveva molti amici, tra la gente più

semplice. Forse gli ricordavano più da vicino le sue origini mapuche, gli indigeni di quelle terre dispersi dalla conquista dell'uomo bianco.

La sua vicenda personale, raccontata in più di un'intervista, mi aveva colpito, anche per la fortuna che l'aveva accompagnato, essendo stato liberato dalla forza di persuasione di Amnesty International.

E il suo grande impegno ecologico, per difendere il pianeta, spesso a bordo delle navi di Greenpeace: una lotta di fronte a forze economiche enormi e difficili da combattere. Forse non a caso gli amici lo conoscevano come Lucho: *lucha*, in spagnolo, significa *lotta*.

Quando è arrivato a Pordenone, in occasione dell'edizione 2015 di *Dedicata*, non ho perso l'occasione per ascoltarlo da vicino, durante la con-

ferenza stampa di introduzione alla manifestazione. Alla fine, davanti all'hotel Moderno, sono riuscita a scambiare con lui alcune parole, e lui si è intrattenuto con me e con altre lettrici con estrema gentilezza; evidentemente il rapporto con il suo pubblico non gli pesava, non aveva alcun atteggiamento da scrittore famoso, anzi.

In occasione di *Dedicata* avevo riletto quasi tutti i suoi libri, se non altro quelli che mi erano piaciuti di più, quelli che più parlavano di lui. Insomma, ero molto affezionata a questo scrittore, proprio perché lo sentivo vicino al suo pubblico, sincero, immediato, senza veli, quando raccontava di sé o dei suoi romanzi.

Un uomo gentile che sapeva portarti nel suo mondo lontano.

Martina Ghersetti

"...Quella notte, ancorati all'ingresso dello Stretto Baker, non riuscii ad addormentarmi. Mi tornavano alla memoria tutte le storie di mare che ho letto nella mia vita, [...] Ben imbucuccato salii in coperta. Il capriccioso inverno australe mi offriva una notte incomparabile. Le migliaia di stelle sembravano a portata di mano, e la vista della Croce del Sud, che indicava i confini polari, mi colmò di emozione, di una forza e di una sicurezza sconosciute. Finalmente anch'io sentivo di appartenere a qualche luogo. [...] e che se anche fossi mancato, avrei portato con me per sempre quella pace terribile e violenta, precorritrice di tutti i miracoli e di tutte le catastrofi. Quella notte, seduto sul ponte della Finisterre, piansi senza rendermene conto. E non per quanto era accaduto alle balene. Piansi perché ero di nuovo a casa. [...]". (da "Il mondo alla fine del mondo")

SECONDA MASTERCLASS DI ORGANO PER IL XXVII FESTIVAL MUSICA SACRA

Da mercoledì 2 a venerdì 4 settembre 2020. Nella Chiesa dei Santi Giuseppe e Pantaleone di Spilimbergo, con Elisabeth Zawadke, già docente alla Musikhochschule di Luzern, apprezzatissima nella masterclass del 2019. Iscrizioni aperte



Nell'ambito del XXIX Festival Internazionale di Musica Sacra, Presenza e Cultura organizza la Seconda Masterclass di Organo. La finalità principale è di valorizzare la letteratura organistica sviluppatasi dal XIX secolo in poi attorno alla figura e all'opera grandiosa di Johann Sebastian Bach, il quale può essere ritenuto il Padre della Musica Europea e non solo.

Docente di prestigio, l'affermata concertista tedesca Elisabeth Zawadke, già docente alla Musikhochschule di Luzern.

pagati tramite bonifico bancario. IBAN: IT 65 F 05336 12500 0000 4003 5621 BIC: BPPNIT2P100 oppure assegno bancario intestato a PRESENZA E CULTURA

9) La **SCHEDA DI ISCRIZIONE** e il versamento dell'anticipo della quota di iscrizione dovranno pervenire **ENTRO IL GIORNO 10 LUGLIO 2020 a Presenza e Cultura Via Concordia 7 33170 Pordenone** pec@centroculturapordenone.it

Informazioni, e scheda iscrizione e scheda dell'organo nel sito www.centroculturapordenone.it/pec. 10) Le lezioni si terranno sull'organo Zanin della Chiesa dei Santi Giuseppe e Pantaleone (dei Frati) di Spilimbergo con orario orientativo 9.30-12.30, 14-17.

11) Il concerto finale si terrà nella Chiesa dei Santi Giuseppe e Pantaleone di Spilimbergo la sera del 4 SETTEMBRE 2020.



ELISABETH ZAWADKE

Dopo aver studiato Musica Sacra e Organo presso la Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera con Klemens Schnorr, Edgar Krapp e Franz Lehrndorfer (Diploma Artistico e Master Class Diploma), ha completato la sua formazione nella classe di Jean-Claude Zehnder presso la Schola Cantorum di Basilea e nella Konzertklasse di Guy Bovet presso Musikhochschule di Basilea ottenendo il Diploma di solista. Successivamente ha esteso la sua formazione didattica conseguendo la Laurea Magistrale in Musicologia, Pedagogia della Musica e Teologia e seguendo Corsi di Formazione per gli esperti di organo e Corsi di Didattica per gli istituti superiori.

La sua intensa attività concertistica l'ha portata, da allora, ad esibirsi in tutta Europa, Bielorussia e Giappone, suonando anche con direttori del calibro di Hans Zender, Peter Eötvös e Gustavo Dudamel.

Invitata più volte presso vari Festival internazionali (Lucerna, Festival d'Organo delle Asturie, Festival delle Fiandre e il Festival A'Devantgarde), ha suonato anche come solista con l'Orchestra Sinfonica di Lucerna, la Sinfonieorchester des Bayerischen Rundfunks, l'Orchestra e il Coro della Radio della BR (Radio Statale Bavarese), la Bamberg Symphony Orchestra e l'Orchestra dell'Opera di Rouen.

Elisabeth Zawadke ha fatto parte di diverse giurie di concorsi organistici internazionali (Nürnberg, Stuttgart, Bern) così come del Gruppo di Esperti della Commissione di Accreditamento per le Hochschule e Conservatori di Musica di Trossingen e Dresda. I perni della sua attività artistica, come si può evincere dalla sua produzione di Cd e DVD, sono la musica contemporanea, la musica antica e la musica del romanticismo tedesco.

Elisabeth Zawadke ha inoltre eseguito prime assolute di numerosi compositori contemporanei, tra cui Michel Roth, Michael Pelzel, Caroline Charrière, Wilfried Hiller, Günter Bialas, Harald Genzmer, Jörg Widmann, Rodion Schtschedrin e Tristan-Patrice Challulau.

Dal 1998 al 2010 docente di Organo presso il Conservatorio di Vorarlberg, dove ha creato ed avviato un corso di Musica Sacra, dal 2008 al 2019 è stata nominata professoressa d'Organo presso la Musikhochschule di Luzern e fino all'Agosto 2015 ha lavorato come Organista principale, Direttrice Musicale e Referente Amministrativa delle attività liturgico-musicali e concertistiche della Jesuitenkirche di Luzern. Attualmente prosegue la sua attività principale come concertista.

REGOLAMENTO

1) La Masterclass prevede **allievi effettivi ed uditori**.

2) Il programma di studio verterà sulle **opere** di J. S. Bach e sulla letteratura organistica del XIX, XX e XXI secolo fiorita intorno al compositore tedesco: in particolare le composizioni sul tema B-A-C-H (Schumann, Liszt, Reger e altri) e tutte quelle composizioni che richiamano nello stile e nella forma l'opera bachiana (da quelle di Mendelssohn e Brahms a quelle di autori del Novecento e contemporanei).

3) I partecipanti dovranno presentare almeno **una composizione originale di Bach e una composizione romantica o moderna/contemporanea** secondo il programma descritto sopra.

4) Alla fine del corso è previsto un concerto pubblico – venerdì 4 settembre ore 20.30 – cui gli allievi, su indicazione della docente, sono tenuti a partecipare.

5) Il **miglior allievo** del corso, su insindacabile giudizio della commissione formata dalla docente stessa e dai direttori artistici del Festival Internazionale di Musica Sacra, **sarà invitato a tenere un recital nell'ambito del XXIX Festival Internazionale di Musica Sacra**, nel mese di novembre 2020. Per tale prestazione l'allievo prescelto riceverà un congruo rimborso spese.

6) Saranno ammessi al **massimo 10 allievi effettivi** selezionati dalla docente in base al **curriculum presentato**. Il corso sarà attivato con un **minimo di 6 allievi** effettivi. In caso di annullamento (per insufficiente numero di allievi o per cause di forza maggiore) le quote di iscrizione versate saranno rimborsate integralmente.

7) **Quota di frequenza: € 160** (Per gli uditori non è prevista alcuna quota di partecipazione).

8) È richiesto il versamento di € 100,00 contestualmente all'iscrizione. Il saldo sarà versato entro il primo giorno del corso. In caso di rinuncia, l'anticipo della quota di iscrizione non potrà essere rimborsato. Gli importi di cui sopra possono essere

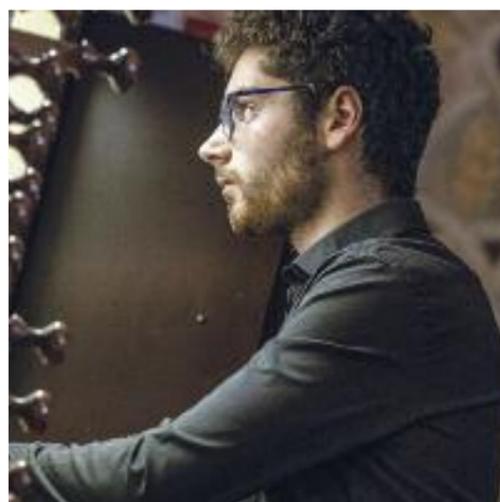


FOTO DI GIGI COZZARIN - PRIMA MASTERCLASS DI ORGANO



CONCORSO INTERNAZIONALE IRSE EUROPA E GIOVANI 2020

PREMIAZIONE VENERDÌ 3 LUGLIO / ORE 10.00

in prima visione su  IRSE-ScopriEuropa

 IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 Comune di Pordenone

 BCC Pordenonese
Gruppo Bancario Cooperativo Iores

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 eurodesk

 Confartigianato IMPRESE

 FONDAZIONE
FRIULI

 CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

 Pordenone
Rotary Club

 55°
CENTRO CULTURALE
CASA S. PIROVANI
PORDENONE

Una dozzina di tracce ben calibrate per focalizzare temi di attualità: Europa e Giovani/ Europe&Youth è da oltre 40 anni il Concorso Internazionale dell'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del FVG. Nel Bando dell'edizione 2020 il Concorso ha confermato la sua metodologia proponendo agli studenti di ogni ordine e grado temi impegnativi su cui confrontarsi, logicamente differenziati per età: dagli universitari ai piccoli delle primarie. Proposte a inizio anno – prima dunque di quanto stiamo vivendo con questa inaspettata pandemia - le tracce di ogni sezione avevano un filo rosso comune legato alle sfide ambientali e sociali del nostro tempo: la questione climatica, non più derogabile. #EUGreendeal è stato l'hashtag con l'immagine simbolo di tre ghiaccioli colorati che si consumano. #EUGreendeal come sfida, non solo verde, di questo ventennio per ripensare tutto il nostro modello economico e sociale. Da sottolineare che una delle tracce più seguite dagli universitari richiedeva anche un confronto con il ventennio del Novecento i cosiddetti "Anni Ruggenti", di grandi potenzialità ma anche grandi contraddizioni che hanno portato all'ascesa di totalitarismi e rovina dell'Europa.

Altre proposte hanno ruotato intorno a inquinamento e consumi alimentari, mobilità urbana, alle politiche fiscali e ai fenomeni di evasione, ai Big Data e al cosiddetto capitalismo della sorveglianza, all'intelligenza artificiale, al difendere i libri e i luoghi di lettura e della cultura.

Non si può essere generici nel Concorso IRSE, bisogna documentarsi e entrare in merito, questa la sollecitazione di "Europa e Giovani", fin dalle prime edizioni.

Leggere gli elaborati degli universitari premiati, raccolti come tra-

EUGREENDEAL LA VERA SFIDA

dizione in apposita pubblicazione, può essere di aiuto, anche per tanti adulti frastornati in questo tempo sospeso di paure e pessimismo,

per ricavarne fiducia nei giovani che vorranno impegnarsi in cambiamenti radicali. Giovani con formazione scientifica da incentivare e sostenere, giovani spesso con buona formazione storico giuridica e solide basi umanistiche in licei di eccellenza, che sono stati premiati insieme ad alcune classi di più piccoli, giocosi amanti della natura e "apprendisti scienziati" da coltivare con cura. Tutti ci auguriamo sapranno mantenere, nei rispettivi campi in cui si inseriranno, forti motivazioni a quella solidarietà, che molti hanno dimostrato in belle forme di volontariato anche in questo periodo di pandemia e che sapranno mantenere come obiettivo fondante di ogni attività.

Laura Zuzzi presidente IRSE

Al Concorso hanno risposto:

33 universitari; 54 studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado; 36 studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado e delle Primarie.

I lavori degli Universitari sono pervenuti da atenei italiani di: Bologna, Bolzano, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pordenone, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Udine oltre che da Université de Strasbourg (FR), Palacky University Olomouc (CZ), Leiden University-Middle Eastern Studies (NL) e da Technische Universität München (DE). Quelli degli studenti di Licei e Istituti Tecnici dalle province di: Arezzo, Bergamo, Bologna, Caserta, Gorizia, Padova, Pordenone, Roma, Torino, Treviso e Udine. I lavori di scuole primarie e secondarie di primo grado sono pervenuti dal Friuli Venezia Giulia.

EUROPA E GIOVANI 2020

Università

Tre Premi di euro 400 della Regione Friuli Venezia Giulia – Assessorato Cultura Sport e Solidarietà per la traccia "Anni Ruggenti- EUGreenDeal 1920-2020" a:

Sara Ferigo di Udine, Corso di Laurea in Scienze Economiche e Sociali, Università degli Studi di Bolzano

Il saggio approfondisce aspetti storici, economici, sociali relativi al primo ventennio del secolo scorso in un parallelismo con l'epoca attuale: specie nell'emergere, allora come oggi, di fenomeni come populismo e scetticismo diffuso. Vede l'EUGreenDeal come chance dell'Europa di compiere un progresso epocale e soprattutto quale opportunità di «ricucire la relazione fra democrazia e liberalismo e sanare le fratture economiche, sociali e culturali attraverso la condivisione di un percorso comune». Interessante biblio/sitografia.

Nadir Caruana di Figline e Incisa Valdarno (FI), Laurea Magistrale in Scienze Storiche, Università degli Studi di Firenze

Partendo dall'analisi del primo ventennio del secolo scorso, dal fermento sociale e culturale e dalle successive evoluzioni autoritarie, l'autore evidenzia un parallelismo con l'attuale situazione europea, a cui offre una soluzione il green new deal promosso dall'UE in risposta alle sfide ambientali e sociali dei nostri tempi. Vengono indicate le linee guida,

THE WINNER IS...

con l'auspicio di una nuova leadership democratica assunta dall'Europa in contrasto al rischio di derive autoritarie globali.

Agnese Olmati di Novara, Corso di Laurea Euroculture – Erasmus Mundus Master of Arts, Università de Strasbourg e Palacky University di Olomouc (CZ)

Con il titolo "The EU Green Deal: a challenge to the future of European integration" l'autrice svolge interamente in lingua inglese una trattazione molto ampia, ben articolata e documentata che propone una costante comparazione tra i Roaring Twenties del Novecento e l'attuale periodo di importanti sfide per l'Europa, soffermandosi in particolare sul EUGreenDeal e l'obiettivo di un'Europa carbon-neutral/zero emissioni entro il 2050. Molto accurata la citazione delle fonti.

Due Premi di euro 400 di Fondazione Friuli per la traccia "Il clima siamo noi/We are the weather" a:

Daniele Bonesso di Venegazzù (TV), Corso di Laurea Magistrale in Biologia Molecolare, Università degli Studi di Padova

A partire dalla lettura di *Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi* di Jonathan Safran Foer, si concentra sul legame tra

riscaldamento globale e emissioni di gas legate agli allevamenti intensivi per la produzione della carne. Rappresenta la comunità scientifica come l'officina di un fabbro; attraverso la metafora indica molteplici alternative di diete sostenibili: ogm per alimenti biofortificati, prodotti realizzati con tecnologia CRISPR. Illustra anche possibili usi razionali del legno. Sottolinea il "dovere morale" di una responsabile divulgazione scientifica.

Evelina Lissoni di Vedano al Lambro (MI), Corso di Laurea Triennale in Filosofia, Università Vita-Salute San Raffaele di Milano

Analizza i temi affrontati nel libro di Safran Foer puntando l'attenzione in particolare sugli allevamenti animali e sul dibattito circa possibilità e rischi di creare carne sintetica. L'importanza di sostenere e divulgare le ricerche e l'importanza di un approccio civico consapevole che parta dal basso. Lavoro molto ben documentato e con originali spunti personali.

Premio di euro 400 del Comune di Pordenone - Assessorato Turismo, Progettazione su fondi europei - Centro Europe Direct-Eurodesk per la traccia "Politica fiscale/Tax Policies" a:

Tiziano Milan di Cordignano (TV), Laurea in Giurisprudenza, Università degli Studi di Udine

Le pratiche di elusione fiscale basate sulla mancanza di armonizzazione tra i regimi fiscali dei paesi europei, praticate da grossi gruppi e multinazionali, pongono l'esigenza di un'azione coordinata da parte dell'UE. Fra le proposte per risolvere questa situazione, viene indicata la *Common Corporate Tax Base CCTB*, ossia un metodo di calcolo della base imponibile delle imposte societarie comune a tutti gli Stati membri, e l'introduzione di una *web tax* europea per le imprese operanti nel settore digitale.

Premio di euro 400 della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile per la traccia "Mobilità urbana/Urban mobility" a:

Andrea Mili di Roveredo in Piano (PN), Laurea Magistrale in Politics and Technology, Università Tecnica di Monaco di Baviera

Saggio svolto interamente in inglese. Parte dalla necessità di ripensare i modelli di mobilità con una sempre maggiore attenzione alla micromobilità e analizza il caso del quartiere Domagkpark a Monaco di Baviera, lanciato nel 2019 nell'ambito del Civitas Eccentric Project. Attraverso l'uso di veicoli elettrici condivisi si tenta di indirizzare i cittadini alla mobilità sostenibile. Nella definizione di politiche ambientali, appare fondamentale il rapporto con le nuove tecnologie, la cui diffusione deve essere supportata dalle normative.

Premio di euro 400 di Crédit Agricole FriulAdria per la traccia "Mobilità urbana/Urban mobility" a:

Jacopo Bisiol di San Donà di Piave (VE), Corso di Laurea in Scienze Politiche e dell'Amministrazione, Università degli Studi di Trieste

Delinea il progresso a livello di politiche europee in tema di mobilità urbana sostenibile nonché sulla percezione di urgenza che i cittadini europei hanno rispetto a questo tema. Viene dato spazio all'esperienza del Lussemburgo di gestione dei trasporti pubblici e a quella della città dei Paesi Baschi Vitoria-Gasteiz, dove nel 2002 è stato lanciato il programma Civitas e in particolare il progetto Superblock. Interessante analisi di due esempi di SUMP di mobilità urbana sostenibile, che la Ue sta promuovendo e finanziando in tutti gli Stati membri.

Premio di euro 400 di Confartigianato Imprese Pordenone per la traccia "Difendiamo i nostri dati/Big Data surveillance" a:

Paolo Zaza di Domodossola (VB), Laura Magistrale in Politiche Europee ed Internazionali, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Partendo da *Il capitalismo della sorveglianza* della sociologa Shoshana Zuboff, l'autore indica come le problematiche relative al trattamento e all'analisi dei dati e dei comportamenti degli utenti in rete possano rappresentare una criticità fondamentale nell'evoluzione sociale e democratica della civiltà globale. Gli esempi di utilizzo fraudolento dei dati personali e comportamentali elaborati con intelligenza artificiale e appositi algoritmi nella campagna pro Brexit e nella campagna elettorale americana, sono un monito che l'UE sembra aver colto con il regolamento GDPR del 2016 ma molta strada deve ancora essere fatta.

Premio di euro 400 del Rotary club Pordenone per la traccia "Difendiamo i nostri dati/Big Data surveillance" a:

Mattia Serra di Modena, Research Master in Middle Eastern Studies, Leiden University (Olanda)

Il saggio prende le mosse dall'attualità stringente dell'epidemia da Covid-19, e come questa abbia aperto nuovi dibattiti in tema di privacy.

La trattazione è ben strutturata, formalizzata in capitoli partendo da alcune opere del pensiero post-moderno. *Il capitalismo della sorveglianza* di Shoshana Zuboff viene inserito in un percorso di riflessioni che prende avvio con Michel Foucault, per arrivare alle successive teorizzazioni di John Torpey e Zygmunt Bauman e a interrogativi sul regolamento GDPR dell'UE.

Quattro Premi di euro 250 per le tracce "Difendiamo i nostri dati/Big Data surveillance" e "Anni Ruggenti - EUGreenDeal 1920-2020" a:

Francesca Cavallaro di Strambino (TO), Corso di Laurea Triennale in Diritto per le Imprese e le Istituzioni, Università degli Studi di Torino

Partendo dall'impatto della rivoluzione tecnologica sulla nostra vita l'autrice approfondisce il concetto di capitalismo della sorveglianza nelle analisi della sociologa Shoshana Zuboff per passare poi a descrivere la strategia europea nella protezione dei dati personali. Lavoro ben articolato che approfondisce diversi aspetti del problema, accennando anche ai risvolti in termini di apprendimento automatico e intelligenza artificiale *machine e deep learning*.

Olga Obukhovich di San Pietroburgo (Russia), Corso di Laurea in Storia dell'Arte Università La Sapienza di Roma

L'autrice svolge la traccia sia in inglese che in italiano. Un originale racconto in prima persona, tra la scrittura diaristica e la narrativa. Piccoli dettagli – una macchia sul soffitto, osservata durante i giorni di quarantena, un messaggio audio della madre, le sponsorizzate automatiche nelle pagine internet – diventano il punto di avvio a riflessioni sul saggio di Shoshana Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza*. Fa riferimento al tentativo di regolamentazione europeo e all'attenzione che cresce parallelamente anche nella società civile; a dimostrazione l'autrice cita il report *Wearesocial*, che registra un aumento dei sistemi di *ad-blocking* e di attenzione alla protezione dei dati personali.

Alvise Accordati di Venezia, Corso di Laurea in Ingegneria Industriale, curriculum Meccanica, Università degli Studi di Trieste

Dopo aver definito cosa si intende per "dato personale", distingue diritto alla privacy e diritto alla riservatezza. Ripercorre gli interventi normativi dell'UE fino all'attuale Regolamento GDPR, di cui analizza i principi portanti ed anche i nodi critici. Conclude con le prospettive future, in particolare per quanto riguarda la necessità di creare una cultura dell'identità digitale. Tratta anche il delicato tema del diritto ad ottenere la cancellazione dei propri dati personali, diritto all'oblio.

Piero Dal Poz di Pordenone, Corso di Laurea PISE, Philosophy, International Studies and Economics, Università Ca' Foscari di Venezia

Con uno stile molto colloquiale, traccia un quadro degli avvenimenti degli Anni Venti del Novecento, analizzandoli da diversi punti di vista. Rifacendosi al pensiero di Machiavelli tratta – con uno studiato pessimismo ad effetto – di obiettivi dell'EUGreenDeal, del funzionamento della Ue e del ruolo della comunicazione. Efficace giornalicamente, anche se a tratti un po' troppo compiaciuto.

Tre Premi di euro 200 per le tracce "Difendiamo i nostri dati/Big Data surveillance", "Clima e oro blu/Ice melt and blue gold", "Mobilità urbana/Urban mobility", "Politica fiscale/Tax Policies" a:

Stefano Bresciani di Bergamo, Corso di Laurea Triennale in Giurisprudenza, Università degli Studi di Pavia

Descrive la rivoluzione digitale dell'ultimo decennio con i fenomeni legati alle tecniche di profilazione dei cittadini, al loro utilizzo e alle contromisure nei confronti di un loro abuso. Analizza in particolare il Regolamento europeo in materia ed evidenzia la necessità di una pedagogia digitale che coinvolga gli utenti del web.

Dovydas Matteo Paone di Gorizia, Corso di Laurea in Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia, Università degli Studi di Trieste

Partendo dal problema dell'inquinamento ambientale conduce un'ampia carrellata di città europee che hanno sviluppato progetti di trasporti ecocompatibili. Numerosi esempi, dal Lussemburgo al progetto italiano di un treno modulare. Svolgimento vivace e sintetico, ricco di spunti.

Emanuel Oian di Tarcetta (GO), Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia

Dopo aver descritto regolamenti UE in tema di fiscalità sottolineandone le criticità, analizza alcuni studi che tentano di quantificare il fenomeno dell'evasione ed elusione fiscale. Conclude con proposte di cambiamento dal punto di vista della trasparenza, degli equilibri istituzionali e delle riforme fiscali.

Scuole Secondarie di Secondo Grado

Primo Premio di euro 250 per la traccia “Bruciare libri” a:

Federico e Matteo Del Col di Pordenone, Classe 3ª D Liceo Classico Leopardi Majorana di Pordenone e classe 3ª B, Liceo Scientifico Michelangelo Grigoletti di Pordenone

Partendo da un'intervista a Danilo Ruggeri, della libreria Pecora Elettrica di Centocelle, recentemente bruciata, si illustrano alcuni roghi storici: il significato del libro come strumento di libertà e di emancipazione ritenuto quindi pericoloso dagli intolleranti di tutte le epoche. Infine, si dà conto di una rilevazione statistica della conoscenza dei giovani interpellati rispetto ai roghi, delle loro abitudini di lettura e del giudizio in merito all'importanza della lettura.

Quattro Secondi Premi di euro 200 per le tracce “Bruciare libri” e “Intelligenza artificiale” a:

Beatrice Manicone di Pordenone e Emma Santin di Sarone di Caneva (PN), Classe 4ª B Liceo Scientifico Michelangelo Grigoletti di Pordenone

Al racconto di eventi del passato e recenti di roghi di libri – vissuti come in prima persona – segue una analisi attenta delle cause di tanto violenta ignoranza. Si vuole bloccare la circolazione delle idee, il confronto tra culture. Non solo libri si uccidono giornalisti e giovani ricercatori come Giulio Regeni.

Edoardo Taddia di Castello d'Argile (BO), Classe 3ª H Liceo Scientifico Statale “A. B. Sabin” di Bologna

Con il titolo *Pagine di Libertà* un acuto e documentato breve saggio in cui l'autore esprime in maniera originale le sue riflessioni sull'importanza dei libri “...quando si brucia un libro si chiude una porta, quella della democrazia”. I roghi di Berlino, Sarajevo e il più recente della libreria-bistrot *La pecora elettrica* a Roma confermano che gli ideali autoritari e dispotici cercano sempre di fondare le proprie radici nell'ignoranza.

Giovanni Merlo di Massanzago (PD), Classe 3ª B Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate Newton-Pertini di Camposampiero (PD)

Dal rogo della biblioteca di Alessandria d'Egitto, ai roghi del nazismo e ai casi più recenti di distruzione di libri come attentato alla cultura e alla libertà di espressione. I rischi e le opportunità del mondo multimediale e della rete.

Riccardo Eger di Brugnera (PN), Classe 4ª A Liceo delle Scienze Biologiche dell'Istituto Elisabetta Vendramini di Pordenone

Un elaborato vivace, volutamente caustico, ma pieno di spunti interessanti, in cui l'autore analizza tutti gli aspetti più controversi e inumani che possono derivare dall'applicazione dell'intelligenza artificiale. Con il monito di preservare l'umano sentire.

Tre Terzi Premi di euro 150 per le tracce “La Nazione delle Piante”, “Bruciare libri” e “Intelligenza artificiale” a:

Lorenzo Razzano di San Nicola La Strada (CE), Classe 1ª A, Liceo Classico Statale Pietro Giannone di Caserta

L'esposizione della Costituzione delle Piante, come dal saggio di Stefano Mancuso, si contrappone al modello attuale dello sviluppo umano, che vive una fase di distruzione dell'ambiente che ci circonda e dello stesso genere umano. Una recensione sintetica, ben articolata.

Piero Brancati di Tuttiaco (GO) e Jacopo Moratto di Cormons (GO), Classe 4ª A Liceo Scientifico Duca degli Abruzzi dell'Istituto Istruzione Superiore Dante Alighieri di Gorizia

La distruzione dei libri come azione tesa a eliminare visioni e culture diverse dalla propria non è altro che una forma più brutale della censura che si esprimeva anche nell'Indice dei Libri Proibiti della Chiesa ai tempi dell'Inquisizione. Lavoro con spunti importanti di riflessione.

Ettore De Munari di Codroipo (UD), Classe 3ª ALSA Liceo Scientifico Statale Niccolò Copernico di Udine

Prendendo spunto da tre episodi della serie *Black Mirror*, vengono analizzate varie problematiche legate allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e alla sua applicazione: dalla App per la gestione dei contagi di Covid 19, ai trasporti intelligenti ai rischi che si annidano nella creazione degli algoritmi che stanno alla base dei sistemi.

Tre Quarti Premi di euro 100 per le tracce su “Bruciare libri” e “La Nazione delle Piante” a:

Elena Mognol di Vittorio Veneto (TV), Classe 3ª A Liceo Classico Marcantonio Flaminio di Vittorio Veneto (TV)

Viene ricostruito il contesto delle vicende legate ai roghi di libri dal nazismo

ai giorni nostri, per indicare quanta importanza abbiano i libri e la lettura nell'affermazione degli ideali e nella costruzione di una coscienza civile. Lavoro ben articolato con buoni spunti.

Maria Luisa Da Rold di San Pietro di Feletto (TV), Classe 5ª D, Liceo Linguistico dell'Istituto Superiore Francesco da Collo di Conegliano (TV)

L'uomo dalla sua evoluzione, alle sue grandi conquiste, ai suoi atti più distruttivi e ignobili, come la distruzione di libri e culture. Un articolo sentito, sintetico ed efficace.

Marta Mancino di Roma, Classe 5ª A, Liceo Classico Augusto di Roma

La visione di un equilibrio naturale ispirato da Gaia, si incrocia con la “Costituzione democratica scritta dalle piante”, immaginata dal neurobiologo Stefano Mancuso, nel saggio proposto.

Articolo con buoni spunti di riflessione su un futuro rispettoso della Terra.

Scuole Secondarie di Primo Grado

Primo Premio di euro 200 e magliette Irse “L'Europa sei tu” per le tracce “Apprendisti scienziati”, “Escape Room” e “Passione Natura” al gruppo:

Antonio Toneatto, Chiara Anastasia, Serena Benedet, Antonio De Marchi, Enrico Miot, Giacomo Pizziol, Benedetta Barbieri, Emma Gioco, Tamara Moro e Francesca Fornarelli della classe 1ª C dell'Istituto Vendramini di Pordenone. Coordinamento dell'insegnante Letizia Ventura

Antonio e Chiara hanno descritto le loro esperienze alla Fabbrica della scienza di Jesolo e al Museo di Storia Naturale di Pordenone, intervallando frasi in inglese da “young scientists”; Serena ha illustrato la visita al museo pordenonese con un divertente fumetto in lingua spagnola. Antonio, Enrico e Giacomo hanno inventato tre originalissimi giochi “Escape room”, (per fuggire da uno spazio ristretto si è obbligati a risolvere indovinelli) con l'obiettivo di riflettere sulle cause dell'inquinamento terrestre o per capire meglio lo spreco energetico. Benedetta, Emma, Tamara e Francesca hanno descritto il loro amore e rispetto per gli animali: gatti randagi, cavalli maltrattati e anche balene da salvare dai cacciatori.

Secondo Premio di euro 150 e magliette Irse “L'Europa sei tu” per le tracce “Apprendisti scienziati” e “Passione Natura” a:

Aurora Ongaro, Alberto Casol e Gaia Secci della classe 3ª A dell'Istituto Vendramini di Pordenone. Coordinamento dell'insegnante Letizia Ventura

Aurora inaugura *TeenMagazine*, il giornalino per ragazzi del Comune di Pordenone per descrivere una magica “Notte al museo 2.0”. Spigliato taglio giornalistico, con anche un po' di *suspense*, per un'avventura diversa dalle solite visite al museo, in compagnia di amici inglesi e spagnoli, all'inseguimento di leoni che prendono magicamente vita. Alberto e Gaia, hanno affrontato la loro “passione natura” con approfondite ricerche, corredate anche da videointerviste.

Terzo Premio di euro 100,00 e magliette Irse “L'Europa sei tu” per la traccia “Apprendisti scienziati” a:

Amedeo Musian, classe 1ª E della Scuola Secondaria Statale di Primo Grado Pietro Zorutti di Palmanova. Coordinamento dell'insegnante Chiara Pittis

Un originale articolo sulla biodiversità che invita il lettore ad una gita virtuale all'area marina protetta di Miramare, e perché no, anche una proposta da pubblicare sui siti web delle scuole secondarie di primo grado del Friuli Venezia Giulia. Utili gli inserti linguistici in inglese e albanese.

Scuole Primarie

Primo Premio di euro 200 e magliette Irse “L'Europa sei tu” per la traccia “Apprendisti scienziati” a:

Classi 5ª A e B Scuola Primaria “Cesare Battisti” dell'Istituto Comprensivo Randaccio di Monfalcone (GO). Coordinamento delle insegnanti Mariagrazia Mazzara e Laura Manca

“Per avere energia, meno inquinamento, più acqua pulita: catturiamo lo spreco” questo lo slogan dei piccoli apprendisti scienziati. Oltre a vari esperimenti, hanno realizzato, nel corso dell'anno, il “Progetto Pile”, raccogliendo pile esaurite di diversi tipi, le hanno contate, pesate e hanno “studiato” 41 kg di metalli pesanti: utili all'energia ma dannosi se non riciclati. Presentazione in power point, anche con sintesi... in inglese.



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE